

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like Sostenitore, Con l'ed. del lunedì, Senza l'ed. del lunedì, etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABOLITI NELL'U.R.S.S. I CANONI TELEVISIVI

In undicesima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 354

VENERDI' 22 DICEMBRE 1961

Il dibattito sindacale

I dirigenti della CGIL hanno già espresso il loro giudizio sulle conclusioni del Congresso della FSM...

Di fronte al progetto di programma elaborato dagli organismi dirigenti della FSM, la CGIL ha ritenuto di dover assumere un atteggiamento critico e di dover portare al congresso esigenze e problemi che in quel documento non avevano trovato un posto e una valutazione soddisfacenti.

La necessità di analizzare senza schematismi gli sviluppi del capitalismo in un paese come il nostro, di ben valutare i mezzi e le politiche nuove attraverso cui la borghesia monopolistica tende a spogliare di ogni reale autonomia, di classe e ideale, il movimento operaio...

Queste posizioni - insieme con le esigenze più generali di fare della FSM una organizzazione che pienamente comprenda la diversità delle situazioni in cui i sindacati si muovono nei paesi socialisti, capitalisti, coloniali ed ex coloniali, che esalti il valore delle elaborazioni e delle esperienze nazionali, che sviluppi una più conseguente politica di unità - sono state liberamente espresse, dalla tribuna del Congresso di Mosca dai rappresentanti della CGIL...

Nello stesso articolo della Voce Repubblicana si esprime peraltro la strana preoccupazione che in virtù di vicende come quella del Congresso della FSM i socialisti siano esposti a pericolose suggestioni e l'autonomismo rischiano di perdere caratterizzazione e mordente. Ma non ha rappresentato la esperienza del Congresso di Mosca una prova esemplare e concreta del carattere democratico, della vitalità della dialettica interna, e della reale autonomia del sindacato unitario? E non sono queste le cose che contano?

A noi sembra per la verità che, più in generale, mentre i gruppi conservatori e gli organi di stampa più retrivi cercano disperatamente di negare che nel movimento operaio ci sia qualcosa di nuovo, che possa facilitare una più larga intesa di forze lavoratrici e democratiche...

Si è discusso di Berlino e Congo

Primo incontro Mac - Kennedy

Programma comune per gli esperimenti atomici - Violenti attacchi a Washington contro l'ONU - Stevenson definisce « aggressione » la liberazione di Goa



BERMUDA - Macmillan accoglie Kennedy al suo arrivo (Telefoto ANSA - Unità)

HAMILTON (Bermude), 21. - I colloqui tra Kennedy e Macmillan si sono aperti oggi nella villa del governatore britannico delle Bermude, sir Julian Gascoigne, in un'atmosfera dominata dall'acuitarsi della crisi in seno alla NATO. Il problema di Berlino - come annuncia un comunicato comune diffuso a tarda notte - è stato il primo ad essere affrontato dai due statisti nelle cinque ore di colloquio avutesi oggi.

Kennedy è stato preceduto a Hamilton dall'eco di una vigorosa campagna della destra americana, che pone sotto accusa la politica di appoggio all'azione intesa a far rientrare la secessione ciombista nel Congo, seguita dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato, e sollecita una drastica riveduzione dell'impegno americano nei confronti dell'ONU, ora che, come il caso di Goa ha dimostrato, l'acquiescenza dell'organizzazione mondiale ai voleri di Washington è messa in forse. In proposito, il segretario di Stato, Dean Rusk, è stato lungamente interrogato ieri dalla commissione esteri del Senato, dove influenti parlamentari hanno sollecitato con argomenti assai vicini a quelli anglo-francesi, una inchiesta ufficiale sulla politica americana nel Congo.

La pressione degli « ultras » è evidentemente assai forte se stiamo commentatori autorevoli come Walter Lippman e Arthur Krock dedicano le loro rubriche, rispettivamente alla New York Herald Tribune e sul New York Times all'illustrazione delle « ragioni » del governo e dei pericoli che la campagna anti-ONU comporta per gli interessi degli Stati Uniti. La critica dell'ONU sono paragonati da Lippman a « bambini che vogliono smettere di giocare quando non vincono », mentre occorre a Washington « una politica adulta »: rompere i patti con l'ONU significherebbe in pratica rinunciare a influire in qualsiasi modo i giovani Stati d'Asia e d'America che formano la maggioranza dell'umanità e il cui peso può essere decisivo nella politica internazionale.

Bisogna che amici e avversari si convincano che il dibattito democratico, la correzione di errori del passato, la elaborazione di posizioni nuove costituiscono per il movimento operaio esigenze e momenti di sviluppo, e non fattori di disgregazione e cedimento; e che da questo travaglio, che qui in Italia, piaccia o non piaccia, ha tra i suoi protagonisti i comunisti, tende ad uscire - sul piano nazionale ed anche su quello internazionale - una rinnovata e più larga unità.

Firmato ieri l'accordo fra Ciombe e Adula

Soddisfazione degli imperialisti per il compromesso a spese del Congo

L'ambasciatore americano ha direttamente partecipato nella notte all'ultima fase dei colloqui - Plauso del Dipartimento di Stato americano a Ciombe e Adula - Il secessionista rifiuta ogni impegno sul rispetto del cessate il fuoco

LEOPOLDVILLE, 21. - Alle 2.30 di questa notte, al termine di un lungo ininterrotto colloquio cominciato ieri sera, il primo ministro congolese Cirille Adula e il capo secessionista Moise Ciombe hanno raggiunto un pieno accordo che ha suscitato la soddisfazione e il plauso del Dipartimento di Stato americano, del regista dei colloqui, l'ambasciatore statunitense a Leopoldville, Edmund Gullion, del governo francese, del vice segretario dell'ONU Ralph Bunche e - a quanto risulta da indiscrezioni degne di fede - perfino del governo belga. Non ci

vuole molto, del resto, per capire che l'accordo è stato raggiunto a spese dell'effettiva indipendenza, dell'unità e della sovranità congolese e delle spalle delle Nazioni Unite. Basta, per questo, scorrere l'elenco dei punti che riassumono l'accordo: se ne trae prima di ogni altra la convinzione che si tratta di un accordo fra « due stati », e non, come doveva essere, fra il capo di un governo sovrano e legittimo e il capo di una fazione illegale e responsabile di atrocità.

Gli otto punti dell'accordo sono: 1) Ciombe « accetta » l'applicazione della legge fondamentale del Congo del 19 maggio 1960 che costituisce la Repubblica congolese; 2) « riconosce » l'unità della Repubblica del Congo; 3) « riconosce » Joseph Kasavubu come capo dello Stato; 4) « riconosce » l'autorità del governo centrale su tutte le parti del territorio congolese; 5) « accetta » la partecipazione di rappresentanti della provincia del Katanga nella commissione governativa che si riunirà il 3 gennaio 1962 per esaminare un progetto di Costituzione; 6) « accetta » tutte le misure intese a permettere ai senatori e ai deputati della provincia del Katanga di esprimere il loro mandato nazionale nell'ambito del governo nazionale della repubblica; 7) « accetta » che la gendarmeria katanghese sia posta sotto l'autorità del Presidente della Repubblica; 8) si impegna a rispettare le risoluzioni dell'Assemblea generale dell'ONU e del Consiglio di Sicurezza e a facilitare la loro esecuzione.

Come appare evidente, a Ciombe non sono state imposte condizioni di sorta; ma con lui sono stati discussi e raggiunti alcuni punti di accordo che lasciano inalterate le condizioni che portarono alla secessione. L'accordo in fatti stabilisce soltanto alcuni quesiti di principio ma non prevede misure pratiche per liquidare nel Katanga il dominio dei capi secessionisti e dei loro padroni bianchi, non solo, ma non stabilisce neppure le forme concrete e le tappe in cui i principi dell'accordo dovranno essere attuati. Ad esempio uno dei punti più clamorosi è quello che riguarda le cosiddette forze armate katanghese, cioè la gendarmeria mercenaria integrata da elementi bianchi e comandata da mercenari bianchi; tale corpo non viene sciolto e li-

quidato, ma solamente posto « al comando del presidente della Repubblica, Kasavubu ». Non si parla cioè neppure della immissione di ufficiali congolese nominati dal governo.

Nell'accordo manca poi ogni riferimento alla guerra in corso (interrotta appena da una tregua d'armi) fra i katanghesi e le forze dell'ONU. Per questa guerra, conseguenza di una lunga serie di crimini perpetrati dalle forze di Ciombe e dagli ufficiali belgi (non ultima l'uccisione del segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjöld), non si fa neanche lo sforzo di ricercare le cause.

La prova di tutto questo è data da una dichiarazione dello stesso Ciombe. Al termine del colloquio, richiesto di un suo giudizio sullo sviluppo della situazione katanghese in dipendenza dell'accordo di Kitona, il capo secessionista non ha voluto dire se ora sarà ordinata la cessazione del fuoco nel Katanga. Egli ha dichiarato che tutte le decisioni prese durante le trattative di Kitona « saranno subordinate alla relazione che egli intende fare al suo gabinetto e all'Assemblea nazionale di Elisabethville ». La provincia secessionista si riserva perfino il diritto di respingere l'accordo.

Ecco dunque la vera sostanza negativa dell'accordo. Il suo testo che sembra contenere una serie di concessioni da parte di Ciombe,

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno proseguito ieri i loro lavori, con gli interventi sulla relazione del compagno Enrico Berlinguer. I lavori continueranno oggi.

SCLAVO

La relazione del compagno Berlinguer ha richiamato la nostra attenzione sulla campagna di tesseramento e proselitismo in corso, che non sta dando finora i risultati che ci eravamo ripromessi. La campagna inizia presto, proprio per superare i ritardi lamentati per il 1961, ma dobbiamo dire con molta franchezza che ormai l'anticipo è stato consumato del tutto e che sono molte le nostre organizzazioni già in ritardo rispetto alla stessa campagna del 1961. E' giusto notare che i piani di lavoro delle federazioni segnano una svolta decisiva, una

ripresa dei temi politici più importanti e un attento esame della situazione economica sociale nella loro zona e delle modificazioni avvenute e rappresentano uno sforzo serio verso l'adeguamento del partito alla nuova realtà italiana. Da queste premesse non era dunque arbitrario scorgere prospettive incoraggianti. Il meccanismo però si è inceppato ad un certo momento e al momento coincide con lo aprirsi del dibattito generale sul XXII, in ragione non del dibattito stesso ma dei limiti, dei difetti, degli elementi di confusione, degli errori e delle insufficienze di direzione che il dibattito ha conosciuto. Bisogna insistere nella nostra analisi critica sulla carenza di direzione, soprattutto perché sono molti i dirigenti che, a tutti i livelli, hanno sposato posizioni unilaterali, incoraggiando da una parte tesi revisionistiche e provocando dall'altra co-

me reazione, una recrudescenza di posizioni settarie. Si è avuta una certa ricchezza di formulazioni ritenute « audaci » pronunciate con un tono nervoso e con un contenuto agitato. Sono stati creati anche problemi artificiali (come lo ritengo sia la proposta di un congresso straordinario) e soprattutto si è manifestato un grave errore nel modo come da qualcuno si intende ancora il rinnovamento. Se guardiamo al processo di rinnovamento a partire dal 1958 possiamo constatare che il bilancio è fortemente positivo, che il partito è più giovane e nello stesso tempo più maturo, ma oggi lo nego che sia necessario continuare con gli stessi metodi questo processo di rinnovamento, cioè con un certo tipo di agitazione e di rottura energetica nei confronti del passato che conducemmo

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Il P.C.I. al centro dell'attenzione del Paese

Vivace dibattito sul partito e le sue iniziative di massa

La seduta del C.C. e della C.C.C. - Gli interventi di Selavo, Cardia, Gullo, Scoccimarro, Adriana Seroni, Fanti, N. Colajanni, Lajolo, Romani, Pechioli, Macaluso, Boldrini, Vidali, Tesi, Flamigni, Pistillo, Cinanni, e Salati

Messaggio del Papa contro la guerra

Il Papa ha indirizzato ieri sera un messaggio natalizio « ai fedeli ed ai popoli di tutto il mondo » in cui il tema dominante è quello della pace e della minaccia di guerra. « Osservando gli eventi più vicini a noi, - ha affermato tra l'altro Giovanni XXIII - si direbbe che in questa nostra epoca lo sgomento e la paura determinino una febbre ed un ardore di vicendevole indisposizione, forse inconsapevole in molti, ma pur sempre avvertibile nelle reciproche relazioni; il che porta ad un continuo turbamento nei rapporti domestici e sociali, civili e internazionali. Il pontefice ha poi proseguito dicendo di rifiutare di credere che « la strapotenza umana possa straripare. Accanto ad elementi di timore ed

apprensione, ci sono positivi elementi di buona volontà, costruttiva e benedica. Mentre ringraziamo il Signore, dator di ogni bontà, eleviamo l'invito a chi ci urge nel cuore: invito a chi detiene la forza economica, a rischiare tutto, ma non la pace e la vita degli uomini; a cercare ogni mezzo che l'odierno progresso mette a disposizione, per aumentare nel mondo benessere e sicurezza, non per diffondere sfiducia e sospetto reciproco ». Accennato all'insegnamento della « Mater et Magistra » sulla situazione di disagio di numerosi popoli, su cui balena lo spettro della miseria e della fame, Giovanni XXIII ha continuato: « Invito a chi detiene l'arte di formare l'opinione pubblica, o in parte ne ha il monopolio, a tenere il severo giudizio di Dio, e anche quello della storia, e a procedere cautamente, con rispetto e senso di misura. Non poche volte nei tempi moderni - lo diciamo con pena e con franchezza - la stampa ha cooperato alla preparazione di un clima di avversione, di animosità e di rottura! ». Rivolgendosi infine ai responsabili delle nazioni il Papa ha ripreso il tema dell'invito ad operare per la pace. « Allontanate, egli ha detto, allontanate la suggestione della forza; trovate all'idea di determinare una catena inponderabile di fatti, di giudizi, di risentimenti, che possa concludersi con atti inconsulti e irreparabili. Potere grande vi è stato dato non per distruggere, ma per edificare, non per dividere ma per unire, non per far scorrere lacrime, ma per dare lavoro e sicurezza ».

IL PROGRAMMA DEL P.S.I. La commissione economica del PSI si è riunita ieri per completare l'esame del documento programmatico, le cui linee fondamentali sono note per le anticipazioni fatte dal compagno Riccardo Lombardi, nei giorni scorsi, ai giornalisti che lo avevano in proposito interrogato. Come è noto, il testo del documento servirà di base per la discussione programmatica prevista al Comitato centrale del PSI che si riunisce entro la prima decade di gennaio.

Proprio mentre si svolgeva la riunione l'on. Preti rilasciava all'AES, agenzia di stampa della sinistra socialdemocratica, una singolare dichiarazione sul documento in discussione. « Considero senz'altro un buon segno, cioè una prova di moderazione e di senso pratico affermare che la commissione abbia rinunciato, a quanto mi viene assicurato, a includere fra le sue richieste quell'abolizione del segreto bancario, di per sé auspicabile, in un paese di scarsa coscienza tributaria qual è il nostro, sarebbe forse prematura e costerebbe uno sforzo sproporzionato al rendimento ». Dopo di che l'on. Preti ha detto che, a suo avviso, « è necessario ridimensionare qualsiasi programma legislativo del prossimo futuro governo », stante la vicina prospettiva della scadenza della legislatura Scuola, fonti di energia, legislazione antimonopolistica, qualche riforma fiscale, pensioni, genericamente bastare, secondo il PSDI, per la prima formazione di centro-sinistra. Il tentativo di pressione nei confronti dei socialisti traspare dalle parole dell'onorevole Preti. Non si ritrova un solo accenno, infatti, a quel che o m p l e s s o programmatico « qualificante » della svolta a sinistra, al quale il compagno Riccardo Lombardi ha fatto ripetutamente riferimento parlando del documento socialista in corso di elaborazione. Alla fine della riunione di ieri sera (oggi si avrà un nuovo incontro per discutere gli emendamenti al documento) Lombardi ha dichiarato che si sta procedendo a una « relazione formale » del programma, e che le « richieste qualificanti » saranno in esso mantenute. Ci si sforza di dare, ha aggiunto Lombardi, una



KITONA - Il primo ministro del Congo, Adula (a sinistra), e il capo secessionista del Katanga, Ciombe, fotografati al loro ingresso nella sala dove si è svolto l'incontro (Radiofoto ANSA - Unità)

Indetto dal Sindacato ferroviari italiani

Sciopero nelle F.S. il 4 gennaio

La data scelta per non gravare sugli utenti nel periodo delle feste

La segreteria nazionale del sindacato ferroviari aderente alla CGIL ha proclamato un primo sciopero di 24 ore che la categoria effettuerà su scala nazionale a partire dalle ore zero alle 24 del giorno 4 gennaio 1962. La data è stata fissata per non gravare eccessivamente sugli utenti durante le feste di fine d'anno; nello stesso tempo l'SFI - in una sua nota - sottolinea che la responsabilità del disagio che tale

azione reca alla popolazione ricade esclusivamente sulla amministrazione ferroviaria e sul governo. Nella sua nota la segreteria dello SFI puntualizza la situazione dalla quale la decisione di lotta è scaturita. La vertenza riguarda le misure disciplinari minacciate nei confronti dei ferroviari che il 27 ottobre scioperarono e il rifiuto di contrattare con i sindacati le modalità di applicazione della legge sugli

palti interni delle ferrovie. Inoltre altri fatti hanno aggravato tale situazione: il ministro non ha dato alcuna risposta ad una richiesta di colloquio avanzata dallo SFI fin dal 13 dicembre; il direttore generale ha emanato norme unilaterali relative alla circoscrizione e - dice il comunicato - si augura che tali sindacati vogliano schierarsi liberamente in difesa delle libertà sindacali dei ferroviari.

Prendendo la decisione di sciopero la segreteria dello SFI ha constatato con soddisfazione che anche le organizzazioni di categoria aderenti alla CISL e alla UIL hanno deprecato le posizioni assunte dall'azienda in questa circostanza e - dice il comunicato - si augura che tali sindacati vogliano schierarsi liberamente in difesa delle libertà sindacali dei ferroviari.

« maggiore precisazione del rapporto fra obiettivi a lungo termine e contenuti della strategia a sinistra ». In particolare, « sul problema agricolo è emersa la necessità di una più accurata e completa specificazione ».

A sua volta, il compagno Libertini, che nella commissione rappresenta la sinistra, ha dichiarato: « Siamo rielaborando il documento programmatico. Abbiamo convenuto che non si tratta di un programma per la trattativa per il centro sinistra e nemmeno di un programma socialista per i prossimi dieci anni: sono i punti di rottura nei confronti della svolta a sinistra nel paese, che sia in funzione anticapitalistica e che il PSI proponga a se stesso, alle organizzazioni di massa, al movimento operaio e a tutte le forze politiche che su questa base sono realmente disponibili per una politica svolta a sinistra. « Siamo lavorando in modo unitario per questo risultato ». Erano presenti, oltre all'on. Lombardi, Anderlini, Pao, Libertini, Amaduzzi, Giolitti, Cossu e Barbadoro.

AUGURI DI GRONCHI Il Presidente della Repubblica si è recato ieri mattina al Senato e alla Camera per ricambiare la visita augurale che i due rami del Parlamento gli avevano reso il giorno precedente. Agli indirizzi di saluto rivolti dal presidente Merzagora a Palazzo Madama e dal presidente Leone a Montecitorio l'on. Gronchi ha risposto con brevi discorsi augurali. Le dichiarazioni del Presidente della Repubblica sono state definite « polemiche » da alcuni; probabilmente in relazione alle parole con cui il Capo dello Stato ha ritenuto di dover respingere i « sospetti di rinascente nazionalismo » da qualche parte formulati nei confronti dell'Italia. Sembra evidente, in queste parole, il riferimento all'aumento delle spese militari che dovrebbero derivare dai rinnovi impegni internazionali. L'agenzia della destra socialdemocratica Nuova stampa ha ritenuto addirittura di poter cogliere nelle parole di Gronchi « un velato accenno ad una eventuale consultazione elettorale che dia al governo migliore autorità e prestigio » sul terreno dei rapporti internazionali. A sua volta il Giornale d'Italia ha sottolineato con rilievo l'affermazione di Gronchi secondo cui « il Paese ha bisogno di non vedere turbato il suo processo di stabilizzazione del grado di prosperità raggiunto ». Un modo come un altro per esprimere di rinnovare il loro rifiuto per qualsiasi prospettiva che valga a « turbare » l'attuale immobilismo.

Ieri il Presidente della Repubblica ha anche ricevuto il corpo diplomatico per la tradizionale consegna degli auguri di Capodanno.

Da registrare, infine, un incontro tra Fanfani, Moro e Gui, ufficialmente destinato allo scambio degli auguri natalizi, ma evidentemente collegati ai rapporti tra le correnti d.c. in vista del congresso democristiano. Il ricordo, a questo punto, si rivolge a Pao, capogruppo dei deputati d.c., aveva pronunciato un discorso molto vicino alle tesi sul centro-sinistra sostenute da Moro alla TV.

In fin di vita il cardinale Dalla Costa

FIRENZE, 21. — Il cardinale Elia Dalla Costa, 82 anni, vescovo di Fiesole, colpito da un forte attacco influenzale con complicazioni cardiocircolatorie, è in fin di vita. L'ultimo bollettino dei medici curanti non lascia più alcuna speranza soprattutto perché da alcuni giorni il portatore non ha potuto assumere alcun alimento. Il forzato digiuno ha indebolito il suo fisico.

Il cardinale, a cui in mattinata erano stati amministrati i sacramenti, è stato assistito continuamente per tutta la giornata dai professori Teodori, Fanfani e dai dottori Peri e Cilli.

L'ultimo bollettino emesso è stato il seguente: « Nonostante le cure apprestategli le condizioni generali si sono ulteriormente aggravate tanto da non dar adito a speranze di possibile ripresa ».

Questa mattina avevano reso visita al novantenne cardinale il prof. La Pira, il prefetto di Firenze ed i vescovi di Fiesole e Prato. Al porporato erano giunti anche i vescovi di Giovanni XXIII e Fanfani.

Anche il vescovo di Arezzo, mons. Emanuele Mignone, è in gravi condizioni di salute. La complicazione broncopneumonare che i medici affermano destare serie preoccupazioni in rapporto all'età del malato (novantasette anni).

Nessun reato di vilipendio, afferma la Corte di Assise

Assolta « l'Unità » per le critiche alla Procura sui fatti di Livorno

Il processo, svoltosi ieri a Roma, è un'appendice ai drammatici scontri fra cittadini e paracadutisti - Assoluzione anche per il « Paese » e per alcuni dirigenti radicali della città labronica

La prima sezione della Corte d'Assise di Roma ha assolto ieri dall'accusa di vilipendio alla magistratura il giornale responsabile della « l'Unità » ed il capo cronista della redazione livornese che erano stati trascinati in giudizio insieme al direttore responsabile ed ai redattori della pagina livornese del « Il Paese » nonché a tre esponenti del partito radicale di Livorno per aver pubblicato una dichiarazione di critica giudicante avrebbe costituito un reato di vilipendio della magistratura.

Il processo si inquadra nei drammatici avvenimenti che si svolsero a Livorno nel aprile 1960. La città, come noto, fu turbata da gravissimi incidenti che videro come protagonisti i paracadutisti di stanza alle caserme di Ardenza da un lato ed i civili livornesi dall'altro. Tali incidenti furono sconvolgenti e la città riportata alla calma solo in virtù dell'opera di moderazione svolta dagli esponenti amministrativi e politici della città, come venne ufficialmente riconosciuto dal prefetto allora in carica. Ciononostante venne tentato un processo contro 197 cittadini, a cominciare proprio da quelli che più autorevolmente si erano adoperati per superare il grave turbamento della città, cioè il sindaco prof. Badaloni, il segretario della federazione comunista Giachini, il segretario della federazione socialista Carleschi, il segretario della Camera del Lavoro Arzilli.

Nessuno dei militari, il cui comportamento era stato a più riprese provocatorio e tale da giustificare una severa inchiesta da parte della stessa autorità militare, venne invece rinviato a giudizio. Comprensibile quindi lo stupore per le decisioni della Corte di Assise di Livorno, che apparvero alla generalità dei cittadini come una aperta parzialità. Ai commenti della gente si unirono quelli degli Enti e dei partiti, tra i quali quelli dei radicali, che, in una dichiarazione rilasciata a un giornale di Livorno, si dichiaravano « sconcertati » dal « operato della magistratura ». « Abbiamo l'impressione », affermava la dichiarazione — « che il suo operato stia attraversando un periodo di grande confusione. Uscendo da una fase canonica della vita pubblica, secondo noi, a torto si è parlato di una diminuzione del prestigio dell'autorità statale, di un cedimento alla piazza (è con questo giudizio che Tamborini commentò la propria destituzione) e la detta magistratura si è resa protagonista di un pezzo a questa parte di episodi clamorosi. Sono noti a tutti i suoi interventi repressivi nel campo della cultura e dell'arte. Abbiamo l'impressione che, con poca chiarezza, e con intenti intimidatori, si cerchi di ristabilire un prestigio che non è mai stato intaccato, con il risultato di creare, al contrario, un clima di opprimente inquisizione che soffoca qualsiasi slancio genuino e vitale della nostra vita pubblica, sociale e culturale ».

Il P.M. ha chiesto per un esponente del partito radicale livornese, Gian Matteo Visconti, sette mesi di reclusione per l'ex direttore responsabile del « Il Paese », Paolo Alatri, 4 mesi, per il direttore responsabile del nostro giornale, Michele Melillo, quattro mesi e cinque giorni, per il responsabile della nostra pagina di Livorno, Sarno Tognotti, e per un redattore della pagina livornese del « Il Paese », Piero Passetti, con ramanzoni. Per il responsabile del partito radicale, Gian Matteo Visconti, e Remo Nuvolini, l'assoluzione per non aver commesso il fatto, per gli altri due redattori della pagina livornese del « Il Paese », Costante Neri, l'assoluzione per insufficienza di prove.

Gli avvocati difensori, Adolfo Gatti per i radicali, Nino Gaeta per il Paese, Giuseppe Berlingieri e Fausto Fiore per il nostro giornale, hanno smontato una ad una le argomentazioni dell'accusa dimostrando in linea di diritto come la Procura della Repubblica di Livorno non possa in alcun modo identificarsi con l'ordine giudiziario ed entrando nel merito hanno contestato le affermazioni dei radicali livornesi andassero alla radice di una legittima critica rientrante nel diritto di libera espressione del pensiero sancita dalla Costituzione e prevista dalle leggi.

La Corte, dopo una lunghissima permanenza in camera di consiglio, accogliendo le tesi della difesa, ha assolto come abbiamo detto, tutti gli imputati, eccetto i fatti, non costituiti reato (Visconti, Alatri, Melillo) e (per non aver commesso il

A Sciara non si piange più



Lavoratori di Sciara davanti alla sezione socialista il giorno dopo l'uccisione di Salvatore Carnevale. Davanti alla sede le bandiere rosse abbrunate

E' la prima sentenza contro gli assassini di dirigenti democratici

La condanna degli assassini di Carnevale apre a Sciara e in Sicilia una nuova epoca

Rievocate nel Comune siciliano le lotte per la riforma agraria e le giornate dell'omicidio — Aria nuova nel feudo

(Dal nostro inviato speciale) SCIARA, 21. — Rimarranno a marciare dentro la galera per il resto della loro vita: è il meno che potessero fargli, a quei quattro ».

Il vecchio bracciante che pronuncia queste frasi è un uomo magro, piccolo; il berretto gli copre le orecchie come se qualcuno glielo avesse ficcato in capo di prepotenza. E' un tipico bracciante di Sciara, silenzioso, modesto, abituato alla fame e alla fatica.

Ha accolto la notizia della condanna all'ergastolo degli assassini di Carnevale con gioia e con una certa sorpresa. Durante tutto il corso del processo di Santa Maria Capua Vetere, si era fatto un riamato scettico, si era fatta una sua convinzione: che

Manziafridda e gli altri se la cavassero, che riuscissero come accaduto sempre in casi simili — a sottrarsi alla giusta condanna e, magari, a ritornare al paese più prepotenti e boriosi di prima. Invece adesso è venuta la sentenza, pulita e severa, e lui è contento. « Rimarranno a marciare in galera per sempre », ripete, con tono pacato, senza speranza.

Commenti di questo genere, oggi, a Sciara, sono sulla bocca di tutti. La gente, i contadini, i braccianti, non nascondono la propria soddisfazione per la severità esemplare della sentenza di Santa Maria Capua Vetere, e non nascondono neanche la loro sorpresa per la condanna dei quattro mafiosi.

Questa serie di torti salta agli occhi visitando Sciara e la zona circostante, l'ambiente — cioè — nel quale maturò l'assassinio di Salvatore Carnevale. Qual è questo ambiente? Casa è Sciara?

Sciara sono quattro case seminate ai piedi di una roccia molto alta. In cima c'è il castello della principessa Notarbartolo, padrona di gran parte delle terre della zona, che è riuscita, assieme ai suoi parenti, a sottrarsi con mille espedienti alla riforma agraria. Attorno alle case del paese si stende l'immenso lenzuolo del feudo, giallo d'erante e bianco di neve durante l'inverno.

Il paesaggio umano, per molti aspetti, non è molto diverso da quello che si vede in un villaggio di contadini. Braccianti e coltivatori diretti vivono una esistenza quasi primitiva, lontana dai più

elementari conforti della vita civile. Il reddito delle famiglie è scemissimo: si lavora unicamente e semplicemente per mandar via il grasso della fama. Poi c'è la vecchia cancrena della mafia: un pugno di campieri e di « soprastanti » che credono ancora oggi di poter fare il bello e il cattivo tempo in tutta la zona; e che vedono gli altri, con rabbia, come dei loro definitivi nemici.

Appena qualche mese fa qualcuno di questo gruppo tentò di intimidire uno dei testimoni del processo contro Manziafridda e soci. Al testimone furono bruciate alcune castagne di legno; ma lui depose lo stesso, e fu evidente che il prepotente dei gruppi mafiosi di Sciara volge inevitabilmente alla fine.

Adesso la situazione è diversa. Il grande latifondo, in molti casi, è stato spaccato sotto l'urto delle lotte contadine. Sebbene la riforma agraria debba ancora fare molto cammino, in giro si respira aria nuova. A pochi chilometri da Sciara cominciano a verdeggiare numerosi argumeti di nuovo impianto e le colture, in qualche caso, si avviano verso una graduale trasformazione.

In una situazione di questo genere i margini di azione della vecchia mafia si assottigliano, molti « quadri » mafiosi cambiano attività, calano a Palermo vanno a scavarci una nicchia altrove.

Questo non significa, naturalmente, che a Sciara e dintorni tutto sia mutato e che la cancrena mafiosa sia stata eliminata. Vuol dire però che la realtà cammina. Che dal sangue di Carnevale e da quello degli altri capilega caduti sotto i colpi dell'agricoltura, sta per germogliare una nuova realtà.

LIBERO PIERANTOZZI DANTE ANGELINI

Intervista con il compagno De Pasquale

Le modifiche al decreto sul riscatto delle case

Accolta la fondamentale rivendicazione degli inquilini delle case popolari — Quasi inalterato il tasso di interesse — Quali le modifiche strappate dalle sinistre

Martedì la Commissione Lavori Pubblici della Camera ha iniziato l'esame degli articoli della nuova legge sul riscatto delle case popolari. INCIS, Ferrovie, ecc., sulla base di una proposta di legge governativa presentata dall'on. Zaccagnini e tendente a modificare il famoso D.P.R. 17 gennaio 1959 n. 2 (decreto Togni), che aveva a suo tempo suscitato l'avversazione unanime di milioni di inquilini italiani.

Per chiarire ai lettori il punto cui si è pervenuti, abbiamo interpellato il compagno Pancrazio De Pasquale, che presentò, per il gruppo comunista, la prima proposta di modifica al decreto Togni.

« Il disegno di legge presentato dal governo? — Abbiamo chiesto a De Pasquale. « Dopo le ampie e dure lotte, condotte per due interi anni dagli inquilini di tutte le grandi città italiane e dai comunisti in Parlamento, il governo Fanfani è stato costretto a presentare il disegno di legge di modifica al decreto Togni. Tale disegno di legge, insieme alle nostre proposte, è stato preso immediatamente in esame dalla Commissione Lavori Pubblici, in sede legislativa, per arrivare alla rapida approvazione di una nuova legge ».

Come si ricorderà, la fondamentale rivendicazione nostra era quella di assicurare l'assoluta volontarietà del riscatto e l'inalterabilità del tasso di interesse. Noi volevamo non solo assicurare a tutti il diritto al riscatto, ma soprattutto garantire la permanenza nell'alloggio occupato a chi non volesse o non potesse avanzare domanda di cessione in proprietà. Il disegno di legge governativo accettò e sancì tale principio per il quale ci siamo tanto battuti, abolendo il vincolo dei sette decimi, il sistema — inoltre — dei bandi a termine fisso ed il limite di 18 mq. per persona.

Oggi, nei fabbricati costruiti col contributo dello Stato, anche se un solo inquilino vuole acquistare, l'Ente è obbligato a vendergli l'alloggio e tutti gli altri inquilini restano a locazione semplice. La domanda di riscatto potrà essere avanzata in qualunque momento, senza limiti di tempo o scadenze obbligate.

Ciò è un passo che, per noi, è un grande successo. Per noi questa è una vittoria di notevole portata, perché risolve l'angoscioso dilemma posto dalla vecchia legge: o il riscatto o lo sfratto. Il governo, invece, non ha tenuto fede all'altro impegno assunto davanti al Paese, cioè quello di una congrua riduzione del tasso di interesse per le vendite reali. La riduzione approntata è del 0,80 per cento, in quanto il nuovo tasso è stato fissato al 5 per cento. Una riduzione, come si vede, che lungi dall'essere « congrua », risulta irrisoria. Il governo e la maggioranza, in Commissione, hanno respinto la proposta nostra e dei socialisti di portare il tasso al 4 per cento, non potendo persino di insabbiare di nuovo tutta la legge, nel caso in cui la nostra posizione avesse avuto la prevalenza. In Commissione quali altre modifiche si sono ottenute?

Abbiamo notevolmente migliorato la legge con una serie di emendamenti. Ecco alcuni esempi: a) è stato sancito il diritto di inamovibilità anche per i pensionati, le vedove e gli orfani dell'INCIS, delle Ferrovie e delle altre amministrazioni.

b) è stato sancito il diritto di priorità, nelle nuove assegnazioni a riscatto, per gli inquilini che non possono usufruire subito di questo beneficio perché ricadenti nelle quote del 20 o del 30 per cento riservate agli Enti. Si è pervenuti a questa soluzione perché il governo e la maggioranza hanno respinto la nostra proposta tendente a costrire la quota di riserva a posteriori, includendovi cioè tutti gli alloggi non chiesti a riscatto.

c) è stato abolito il limite massimo di 20 anni per la detrazione sul prezzo venale dello 0,25 anno a titolo di ve...

« Come si ricorderà, la fondamentale rivendicazione nostra era quella di assicurare l'assoluta volontarietà del riscatto e l'inalterabilità del tasso di interesse. Noi volevamo non solo assicurare a tutti il diritto al riscatto, ma soprattutto garantire la permanenza nell'alloggio occupato a chi non volesse o non potesse avanzare domanda di cessione in proprietà. Il disegno di legge governativo accettò e sancì tale principio per il quale ci siamo tanto battuti, abolendo il vincolo dei sette decimi, il sistema — inoltre — dei bandi a termine fisso ed il limite di 18 mq. per persona. Oggi, nei fabbricati costruiti col contributo dello Stato, anche se un solo inquilino vuole acquistare, l'Ente è obbligato a vendergli l'alloggio e tutti gli altri inquilini restano a locazione semplice. La domanda di riscatto potrà essere avanzata in qualunque momento, senza limiti di tempo o scadenze obbligate. Ciò è un passo che, per noi, è un grande successo. Per noi questa è una vittoria di notevole portata, perché risolve l'angoscioso dilemma posto dalla vecchia legge: o il riscatto o lo sfratto. Il governo, invece, non ha tenuto fede all'altro impegno assunto davanti al Paese, cioè quello di una congrua riduzione del tasso di interesse per le vendite reali. La riduzione approntata è del 0,80 per cento, in quanto il nuovo tasso è stato fissato al 5 per cento. Una riduzione, come si vede, che lungi dall'essere « congrua », risulta irrisoria. Il governo e la maggioranza, in Commissione, hanno respinto la proposta nostra e dei socialisti di portare il tasso al 4 per cento, non potendo persino di insabbiare di nuovo tutta la legge, nel caso in cui la nostra posizione avesse avuto la prevalenza. In Commissione quali altre modifiche si sono ottenute? Abbiamo notevolmente migliorato la legge con una serie di emendamenti. Ecco alcuni esempi: a) è stato sancito il diritto di inamovibilità anche per i pensionati, le vedove e gli orfani dell'INCIS, delle Ferrovie e delle altre amministrazioni. b) è stato sancito il diritto di priorità, nelle nuove assegnazioni a riscatto, per gli inquilini che non possono usufruire subito di questo beneficio perché ricadenti nelle quote del 20 o del 30 per cento riservate agli Enti. Si è pervenuti a questa soluzione perché il governo e la maggioranza hanno respinto la nostra proposta tendente a costrire la quota di riserva a posteriori, includendovi cioè tutti gli alloggi non chiesti a riscatto. c) è stato abolito il limite massimo di 20 anni per la detrazione sul prezzo venale dello 0,25 anno a titolo di ve...

« Come si ricorderà, la fondamentale rivendicazione nostra era quella di assicurare l'assoluta volontarietà del riscatto e l'inalterabilità del tasso di interesse. Noi volevamo non solo assicurare a tutti il diritto al riscatto, ma soprattutto garantire la permanenza nell'alloggio occupato a chi non volesse o non potesse avanzare domanda di cessione in proprietà. Il disegno di legge governativo accettò e sancì tale principio per il quale ci siamo tanto battuti, abolendo il vincolo dei sette decimi, il sistema — inoltre — dei bandi a termine fisso ed il limite di 18 mq. per persona. Oggi, nei fabbricati costruiti col contributo dello Stato, anche se un solo inquilino vuole acquistare, l'Ente è obbligato a vendergli l'alloggio e tutti gli altri inquilini restano a locazione semplice. La domanda di riscatto potrà essere avanzata in qualunque momento, senza limiti di tempo o scadenze obbligate. Ciò è un passo che, per noi, è un grande successo. Per noi questa è una vittoria di notevole portata, perché risolve l'angoscioso dilemma posto dalla vecchia legge: o il riscatto o lo sfratto. Il governo, invece, non ha tenuto fede all'altro impegno assunto davanti al Paese, cioè quello di una congrua riduzione del tasso di interesse per le vendite reali. La riduzione approntata è del 0,80 per cento, in quanto il nuovo tasso è stato fissato al 5 per cento. Una riduzione, come si vede, che lungi dall'essere « congrua », risulta irrisoria. Il governo e la maggioranza, in Commissione, hanno respinto la proposta nostra e dei socialisti di portare il tasso al 4 per cento, non potendo persino di insabbiare di nuovo tutta la legge, nel caso in cui la nostra posizione avesse avuto la prevalenza. In Commissione quali altre modifiche si sono ottenute? Abbiamo notevolmente migliorato la legge con una serie di emendamenti. Ecco alcuni esempi: a) è stato sancito il diritto di inamovibilità anche per i pensionati, le vedove e gli orfani dell'INCIS, delle Ferrovie e delle altre amministrazioni. b) è stato sancito il diritto di priorità, nelle nuove assegnazioni a riscatto, per gli inquilini che non possono usufruire subito di questo beneficio perché ricadenti nelle quote del 20 o del 30 per cento riservate agli Enti. Si è pervenuti a questa soluzione perché il governo e la maggioranza hanno respinto la nostra proposta tendente a costrire la quota di riserva a posteriori, includendovi cioè tutti gli alloggi non chiesti a riscatto. c) è stato abolito il limite massimo di 20 anni per la detrazione sul prezzo venale dello 0,25 anno a titolo di ve...

« Come si ricorderà, la fondamentale rivendicazione nostra era quella di assicurare l'assoluta volontarietà del riscatto e l'inalterabilità del tasso di interesse. Noi volevamo non solo assicurare a tutti il diritto al riscatto, ma soprattutto garantire la permanenza nell'alloggio occupato a chi non volesse o non potesse avanzare domanda di cessione in proprietà. Il disegno di legge governativo accettò e sancì tale principio per il quale ci siamo tanto battuti, abolendo il vincolo dei sette decimi, il sistema — inoltre — dei bandi a termine fisso ed il limite di 18 mq. per persona. Oggi, nei fabbricati costruiti col contributo dello Stato, anche se un solo inquilino vuole acquistare, l'Ente è obbligato a vendergli l'alloggio e tutti gli altri inquilini restano a locazione semplice. La domanda di riscatto potrà essere avanzata in qualunque momento, senza limiti di tempo o scadenze obbligate. Ciò è un passo che, per noi, è un grande successo. Per noi questa è una vittoria di notevole portata, perché risolve l'angoscioso dilemma posto dalla vecchia legge: o il riscatto o lo sfratto. Il governo, invece, non ha tenuto fede all'altro impegno assunto davanti al Paese, cioè quello di una congrua riduzione del tasso di interesse per le vendite reali. La riduzione approntata è del 0,80 per cento, in quanto il nuovo tasso è stato fissato al 5 per cento. Una riduzione, come si vede, che lungi dall'essere « congrua », risulta irrisoria. Il governo e la maggioranza, in Commissione, hanno respinto la proposta nostra e dei socialisti di portare il tasso al 4 per cento, non potendo persino di insabbiare di nuovo tutta la legge, nel caso in cui la nostra posizione avesse avuto la prevalenza. In Commissione quali altre modifiche si sono ottenute? Abbiamo notevolmente migliorato la legge con una serie di emendamenti. Ecco alcuni esempi: a) è stato sancito il diritto di inamovibilità anche per i pensionati, le vedove e gli orfani dell'INCIS, delle Ferrovie e delle altre amministrazioni. b) è stato sancito il diritto di priorità, nelle nuove assegnazioni a riscatto, per gli inquilini che non possono usufruire subito di questo beneficio perché ricadenti nelle quote del 20 o del 30 per cento riservate agli Enti. Si è pervenuti a questa soluzione perché il governo e la maggioranza hanno respinto la nostra proposta tendente a costrire la quota di riserva a posteriori, includendovi cioè tutti gli alloggi non chiesti a riscatto. c) è stato abolito il limite massimo di 20 anni per la detrazione sul prezzo venale dello 0,25 anno a titolo di ve...

« Come si ricorderà, la fondamentale rivendicazione nostra era quella di assicurare l'assoluta volontarietà del riscatto e l'inalterabilità del tasso di interesse. Noi volevamo non solo assicurare a tutti il diritto al riscatto, ma soprattutto garantire la permanenza nell'alloggio occupato a chi non volesse o non potesse avanzare domanda di cessione in proprietà. Il disegno di legge governativo accettò e sancì tale principio per il quale ci siamo tanto battuti, abolendo il vincolo dei sette decimi, il sistema — inoltre — dei bandi a termine fisso ed il limite di 18 mq. per persona. Oggi, nei fabbricati costruiti col contributo dello Stato, anche se un solo inquilino vuole acquistare, l'Ente è obbligato a vendergli l'alloggio e tutti gli altri inquilini restano a locazione semplice. La domanda di riscatto potrà essere avanzata in qualunque momento, senza limiti di tempo o scadenze obbligate. Ciò è un passo che, per noi, è un grande successo. Per noi questa è una vittoria di notevole portata, perché risolve l'angoscioso dilemma posto dalla vecchia legge: o il riscatto o lo sfratto. Il governo, invece, non ha tenuto fede all'altro impegno assunto davanti al Paese, cioè quello di una congrua riduzione del tasso di interesse per le vendite reali. La riduzione approntata è del 0,80 per cento, in quanto il nuovo tasso è stato fissato al 5 per cento. Una riduzione, come si vede, che lungi dall'essere « congrua », risulta irrisoria. Il governo e la maggioranza, in Commissione, hanno respinto la proposta nostra e dei socialisti di portare il tasso al 4 per cento, non potendo persino di insabbiare di nuovo tutta la legge, nel caso in cui la nostra posizione avesse avuto la prevalenza. In Commissione quali altre modifiche si sono ottenute? Abbiamo notevolmente migliorato la legge con una serie di emendamenti. Ecco alcuni esempi: a) è stato sancito il diritto di inamovibilità anche per i pensionati, le vedove e gli orfani dell'INCIS, delle Ferrovie e delle altre amministrazioni. b) è stato sancito il diritto di priorità, nelle nuove assegnazioni a riscatto, per gli inquilini che non possono usufruire subito di questo beneficio perché ricadenti nelle quote del 20 o del 30 per cento riservate agli Enti. Si è pervenuti a questa soluzione perché il governo e la maggioranza hanno respinto la nostra proposta tendente a costrire la quota di riserva a posteriori, includendovi cioè tutti gli alloggi non chiesti a riscatto. c) è stato abolito il limite massimo di 20 anni per la detrazione sul prezzo venale dello 0,25 anno a titolo di ve...

« Come si ricorderà, la fondamentale rivendicazione nostra era quella di assicurare l'assoluta volontarietà del riscatto e l'inalterabilità del tasso di interesse. Noi volevamo non solo assicurare a tutti il diritto al riscatto, ma soprattutto garantire la permanenza nell'alloggio occupato a chi non volesse o non potesse avanzare domanda di cessione in proprietà. Il disegno di legge governativo accettò e sancì tale principio per il quale ci siamo tanto battuti, abolendo il vincolo dei sette decimi, il sistema — inoltre — dei bandi a termine fisso ed il limite di 18 mq. per persona. Oggi, nei fabbricati costruiti col contributo dello Stato, anche se un solo inquilino vuole acquistare, l'Ente è obbligato a vendergli l'alloggio e tutti gli altri inquilini restano a locazione semplice. La domanda di riscatto potrà essere avanzata in qualunque momento, senza limiti di tempo o scadenze obbligate. Ciò è un passo che, per noi, è un grande successo. Per noi questa è una vittoria di notevole portata, perché risolve l'angoscioso dilemma posto dalla vecchia legge: o il riscatto o lo sfratto. Il governo, invece, non ha tenuto fede all'altro impegno assunto davanti al Paese, cioè quello di una congrua riduzione del tasso di interesse per le vendite reali. La riduzione approntata è del 0,80 per cento, in quanto il nuovo tasso è stato fissato al 5 per cento. Una riduzione, come si vede, che lungi dall'essere « congrua », risulta irrisoria. Il governo e la maggioranza, in Commissione, hanno respinto la proposta nostra e dei socialisti di portare il tasso al 4 per cento, non potendo persino di insabbiare di nuovo tutta la legge, nel caso in cui la nostra posizione avesse avuto la prevalenza. In Commissione quali altre modifiche si sono ottenute? Abbiamo notevolmente migliorato la legge con una serie di emendamenti. Ecco alcuni esempi: a) è stato sancito il diritto di inamovibilità anche per i pensionati, le vedove e gli orfani dell'INCIS, delle Ferrovie e delle altre amministrazioni. b) è stato sancito il diritto di priorità, nelle nuove assegnazioni a riscatto, per gli inquilini che non possono usufruire subito di questo beneficio perché ricadenti nelle quote del 20 o del 30 per cento riservate agli Enti. Si è pervenuti a questa soluzione perché il governo e la maggioranza hanno respinto la nostra proposta tendente a costrire la quota di riserva a posteriori, includendovi cioè tutti gli alloggi non chiesti a riscatto. c) è stato abolito il limite massimo di 20 anni per la detrazione sul prezzo venale dello 0,25 anno a titolo di ve...

« Come si ricorderà, la fondamentale rivendicazione nostra era quella di assicurare l'assoluta volontarietà del riscatto e l'inalterabilità del tasso di interesse. Noi volevamo non solo assicurare a tutti il diritto al riscatto, ma soprattutto garantire la permanenza nell'alloggio occupato a chi non volesse o non potesse avanzare domanda di cessione in proprietà. Il disegno di legge governativo accettò e sancì tale principio per il quale ci siamo tanto battuti, abolendo il vincolo dei sette decimi, il sistema — inoltre — dei bandi a termine fisso ed il limite di 18 mq. per persona. Oggi, nei fabbricati costruiti col contributo dello Stato, anche se un solo inquilino vuole acquistare, l'Ente è obbligato a vendergli l'alloggio e tutti gli altri inquilini restano a locazione semplice. La domanda di riscatto potrà essere avanzata in qualunque momento, senza limiti di tempo o scadenze obbligate. Ciò è un passo che, per noi, è un grande successo. Per noi questa è una vittoria di notevole portata, perché risolve l'angoscioso dilemma posto dalla vecchia legge: o il riscatto o lo sfratto. Il governo, invece, non ha tenuto fede all'altro impegno assunto davanti al Paese, cioè quello di una congrua riduzione del tasso di interesse per le vendite reali. La riduzione approntata è del 0,80 per cento, in quanto il nuovo tasso è stato fissato al 5 per cento. Una riduzione, come si vede, che lungi dall'essere « congrua », risulta irrisoria. Il governo e la maggioranza, in Commissione, hanno respinto la proposta nostra e dei socialisti di portare il tasso al 4 per cento, non potendo persino di insabbiare di nuovo tutta la legge, nel caso in cui la nostra posizione avesse avuto la prevalenza. In Commissione quali altre modifiche si sono ottenute? Abbiamo notevolmente migliorato la legge con una serie di emendamenti. Ecco alcuni esempi: a) è stato sancito il diritto di inamovibilità anche per i pensionati, le vedove e gli orfani dell'INCIS, delle Ferrovie e delle altre amministrazioni. b) è stato sancito il diritto di priorità, nelle nuove assegnazioni a riscatto, per gli inquilini che non possono usufruire subito di questo beneficio perché ricadenti nelle quote del 20 o del 30 per cento riservate agli Enti. Si è pervenuti a questa soluzione perché il governo e la maggioranza hanno respinto la nostra proposta tendente a costrire la quota di riserva a posteriori, includendovi cioè tutti gli alloggi non chiesti a riscatto. c) è stato abolito il limite massimo di 20 anni per la detrazione sul prezzo venale dello 0,25 anno a titolo di ve...

« Come si ricorderà, la fondamentale rivendicazione nostra era quella di assicurare l'assoluta volontarietà del riscatto e l'inalterabilità del tasso di interesse. Noi volevamo non solo assicurare a tutti il diritto al riscatto, ma soprattutto garantire la permanenza nell'alloggio occupato a chi non volesse o non potesse avanzare domanda di cessione in proprietà. Il disegno di legge governativo accettò e sancì tale principio per il quale ci siamo tanto battuti, abolendo il vincolo dei sette decimi, il sistema — inoltre — dei bandi a termine fisso ed il limite di 18 mq. per persona. Oggi, nei fabbricati costruiti col contributo dello Stato, anche se un solo inquilino vuole acquistare, l'Ente è obbligato a vendergli l'alloggio e tutti gli altri inquilini restano a locazione semplice. La domanda di riscatto potrà essere avanzata in qualunque momento, senza limiti di tempo o scadenze obbligate. Ciò è un passo che, per noi, è un grande successo. Per noi questa è una vittoria di notevole portata, perché risolve l'angoscioso dilemma posto dalla vecchia legge: o il riscatto o lo sfratto. Il governo, invece, non ha tenuto fede all'altro impegno assunto davanti al Paese, cioè quello di una congrua riduzione del tasso di interesse per le vendite reali. La riduzione approntata è del 0,80 per cento, in quanto il nuovo tasso è stato fissato al 5 per cento. Una riduzione, come si vede, che lungi dall'essere « congrua », risulta irrisoria. Il governo e la maggioranza, in Commissione, hanno respinto la proposta nostra e dei socialisti di portare il tasso al 4 per cento, non potendo persino di insabbiare di nuovo tutta la legge, nel caso in cui la nostra posizione avesse avuto la prevalenza. In Commissione quali altre modifiche si sono ottenute? Abbiamo notevolmente migliorato la legge con una serie di emendamenti. Ecco alcuni esempi: a) è stato sancito il diritto di inamovibilità anche per i pensionati, le vedove e gli orfani dell'INCIS, delle Ferrovie e delle altre amministrazioni. b) è stato sancito il diritto di priorità, nelle nuove assegnazioni a riscatto, per gli inquilini che non possono usufruire subito di questo beneficio perché ricadenti nelle quote del 20 o del 30 per cento riservate agli Enti. Si è pervenuti a questa soluzione perché il governo e la maggioranza hanno respinto la nostra proposta tendente a costrire la quota di riserva a posteriori, includendovi cioè tutti gli alloggi non chiesti a riscatto. c) è stato abolito il limite massimo di 20 anni per la detrazione sul prezzo venale dello 0,25 anno a titolo di ve...

« Come si ricorderà, la fondamentale rivendicazione nostra era quella di assicurare l'assoluta volontarietà del riscatto e l'inalterabilità del tasso di interesse. Noi volevamo non solo assicurare a tutti il diritto al riscatto, ma soprattutto garantire la permanenza nell'alloggio occupato a chi non volesse o non potesse avanzare domanda di cessione in proprietà. Il disegno di legge governativo accettò e sancì tale principio per il quale ci siamo tanto battuti, abolendo il vincolo dei sette decimi, il sistema — inoltre — dei bandi a termine fisso ed il limite di 18 mq. per persona. Oggi, nei fabbricati costruiti col contributo dello Stato, anche se un solo inquilino vuole acquistare, l'Ente è obbligato a vendergli l'alloggio e tutti gli altri inquilini restano a locazione semplice. La domanda di riscatto potrà essere avanzata in qualunque momento, senza limiti di tempo o scadenze obbligate. Ciò è un passo che, per noi, è un grande successo. Per noi questa è una vittoria di notevole portata, perché risolve l'angoscioso dilemma posto dalla vecchia legge: o il riscatto o lo sfratto. Il governo, invece, non ha tenuto fede all'altro impegno assunto davanti al Paese, cioè quello di una congrua riduzione del tasso di interesse per le vendite reali. La riduzione approntata è del 0,80 per cento, in quanto il nuovo tasso è stato fissato al 5 per cento. Una riduzione, come si vede, che lungi dall'essere « congrua », risulta irrisoria. Il governo e la maggioranza, in Commissione, hanno respinto la proposta nostra e dei socialisti di portare il tasso al 4 per cento, non potendo persino di insabbiare di nuovo tutta la legge, nel caso in cui la nostra posizione avesse avuto la prevalenza. In Commissione quali altre modifiche si sono ottenute? Abbiamo notevolmente migliorato la legge con una serie di emendamenti. Ecco alcuni esempi: a) è stato sancito il diritto di inamovibilità anche per i pensionati, le vedove e gli orfani dell'INCIS, delle Ferrovie e delle altre amministrazioni. b) è stato sancito il diritto di priorità, nelle nuove assegnazioni a riscatto, per gli inquilini che non possono usufruire subito di questo beneficio perché ricadenti nelle quote del 20 o del 30 per cento riservate agli Enti. Si è pervenuti a questa soluzione perché il governo e la maggioranza hanno respinto la nostra proposta tendente a costrire la quota di riserva a posteriori, includendovi cioè tutti gli alloggi non chiesti a riscatto. c) è stato abolito il limite massimo di 20 anni per la detrazione sul prezzo venale dello 0,25 anno a titolo di ve...

« Come si ricorderà, la fondamentale rivendicazione nostra era quella di assicurare l'assoluta volontarietà del riscatto e l'inalterabilità del tasso di interesse. Noi volevamo non solo assicurare a tutti il diritto al riscatto, ma soprattutto garantire la permanenza nell'alloggio occupato a chi non volesse o non potesse avanzare domanda di cessione in proprietà. Il disegno di legge governativo accettò e sancì tale principio per il quale ci siamo tanto battuti, abolendo il vincolo dei sette decimi, il sistema — inoltre — dei bandi a termine fisso ed il limite di 18 mq. per persona. Oggi, nei fabbricati costruiti col contributo dello Stato, anche se un solo inquilino vuole acquistare, l'Ente è obbligato a vendergli l'alloggio e tutti gli altri inquilini restano a locazione semplice. La domanda di riscatto potrà essere avanzata in qualunque momento, senza limiti di tempo o scadenze obbligate. Ciò è un passo che, per noi, è un grande successo. Per noi questa è una vittoria di notevole portata, perché risolve l'angoscioso dilemma posto dalla vecchia legge: o il riscatto o lo sfratto. Il governo, invece, non ha tenuto fede all'altro impegno assunto davanti al Paese, cioè quello di una congrua riduzione del tasso di interesse per le vendite reali. La riduzione approntata è del 0,80 per cento, in quanto il nuovo tasso è stato fissato al 5 per cento. Una riduzione, come si vede, che lungi dall'essere « congrua », risulta irrisoria. Il governo e la maggioranza, in Commissione, hanno respinto la proposta nostra e dei socialisti di portare il tasso al 4 per cento, non potendo persino di insabbiare di nuovo tutta la legge, nel caso in cui la nostra posizione avesse avuto la prevalenza. In Commissione quali altre modifiche si sono ottenute? Abbiamo notevolmente migliorato la legge con una serie di emendamenti. Ecco alcuni esempi: a) è stato sancito il diritto di inamovibilità anche per i pensionati, le vedove e gli orfani dell'INCIS, delle Ferrovie e delle altre amministrazioni. b) è stato sancito il diritto di priorità, nelle nuove assegnazioni a riscatto, per gli inquilini che non possono usufruire subito di questo beneficio perché ricadenti nelle quote del 20 o del 30 per cento riservate agli Enti. Si è pervenuti a questa soluzione perché il governo e la maggioranza hanno respinto la nostra proposta tendente a costrire la quota di riserva a posteriori, includendovi cioè tutti gli alloggi non chiesti a riscatto. c) è stato abolito il limite massimo di 20 anni per la detrazione sul prezzo venale dello 0,25 anno a titolo di ve...

Grave sentenza contro il compagno Paolo Cinanni

Una grave sentenza ha condannato ad un mese di carcere il compagno Paolo Cinanni, segretario dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno. I fatti sui quali è stata emessa la sentenza sono le manifestazioni dei contadini di Sambiasi. Cercando di rimettere in vigore l'interpretazione più restrittiva del regolamento art. 18 del T.U. di P.S. sono stati in questo modo colpiti cittadini che esercitano i loro diritti costituzionali. Già altri tribunali, come quello di Asti, avevano sentenziato che non è reato manifestare democraticamente, in pacifiche « passeggiate », per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su particolari problemi di categoria. Contro i vili comandi di Sambiasi, invece, è stata emessa la sentenza che «obbligò» a ritirarsi e a riprendere il movimento democratico.

Scoperta dalla polizia tedesca Organizzazione nazista in Germania e Inghilterra

FRANCOFORTE, 21. — L'esistenza di una vasta organizzazione neo-nazista che ha i suoi centri in Inghilterra, attualmente « si trova » nel catere di Spandau, a Berlino ovest. I manifesti erano firmati dalla « Nazionale wiking jugend ». I membri inquisiti di questa organizzazione — a quali hanno provveduto, a quel che sembra, a far stampare i manifesti — hanno tenuto alla fine di ottobre un congresso del Partito nazionale britannico.

Domani la documentazione ai presidenti delle Camere

Mille pagine su Fiumicino tra interrogatori e relazione. Domani il Comitato di presidenza della commissione parlamentare consegnerà ai presidenti delle Camere la relazione conclusiva sui risultati dell'inchiesta per Fiumicino. L'on. Bozzi ed i suoi più diretti collaboratori saranno ricevuti alle 11 a Palazzo Madama dal sen. Merzagora, ed alle 11.30 a Montecitorio dall'on. Leone.

Articoli non approvati

Perché non si è pervenuti al voto sull'intera legge? Sono stati approvati tutti gli articoli, fino al

Dopo il C.N. del C.O.N.I.

Verso nuovi cedimenti?

I dirigenti del C.O.N.I. che solo due mesi fa, in una riunione straordinaria del loro Consiglio Nazionale, si incaricarono animati da una carica critica e polemica...

Così che ha spinto il Presidente del C.O.N.I. e i giovani presidenti delle Federazioni Sportive a darsi un atteggiamento tanto entusiasta...

Se non sono mutati i fatti concreti, così mutato allora? Noi crediamo che i massimi dirigenti del C.O.N.I. sempre inclini al compromesso...

Non è tempo di diplomazia, di tentennamenti, né si può sperare che un'alternanza di compromessi si possa ottenere dai partiti della sinistra...

Le forze migliori dello sport si facciano quindi avanti, precisino in modo serio la loro posizione, abbiano il coraggio di proporre per lo stesso C.O.N.I. compiti e funzioni più adeguate...

Senza spese non si fanno riforme. Stanziando l'1,3% dell'attuale bilancio del C.O.N.I. per i Centri Provinciali Sportivi, non si fa una azione di educazione e di formazione di massa...

Vorranno intendere i dirigenti sportivi questo discorso? Solo per una politica di rinnovamento i comitati saranno disposti con i loro parlamentari e la forza delle loro organizzazioni...

In preparazione dell'incontro di Catanzaro

Oggi i biancoazzurri giocano a Salerno

È morto Cavanna



I titolari della Roma battono le riserve con due goal di Manfredini

Accompagnati dall'allenatore Tedeschini e da un dirigente, i titolari della Roma hanno battuto le riserve con due goal di Manfredini...

Il collaudo sarà comunque interessante, dato che il Barbero biancoazzurri avrà modo di sperimentare le condizioni di uomini come Giovinetti e Mancini...

DOPO IL C. D. GIALLOROSSO

Scapigliati non più in panchina

Continuano le polemiche sull'ultima riunione del C.D. giallorosso. Si sottolinea soprattutto la strana composizione del comitato...

Il Real Belis travolge la Fiorentina (3-0)

REAL BETIS: Corral, Grau, Areta, Piquito, Kuzman, Boschi, Kovacs, Palares, Luis, Senekowitsch.

Downes-Pender ad aprile per il titolo

DOWNS-PENDER: 21 - Il 7 aprile prossimo, sul quadrato del Boston Garden, Henry Downes, campione mondiale del mondo...

Migliora di giorno in giorno

Sirola si avvicina alla buona forma

MELBOURNE: 21 - Questo Sirola Fino è un cavallo che giorno fa sembra che non riuscisse ad entrare in forma...

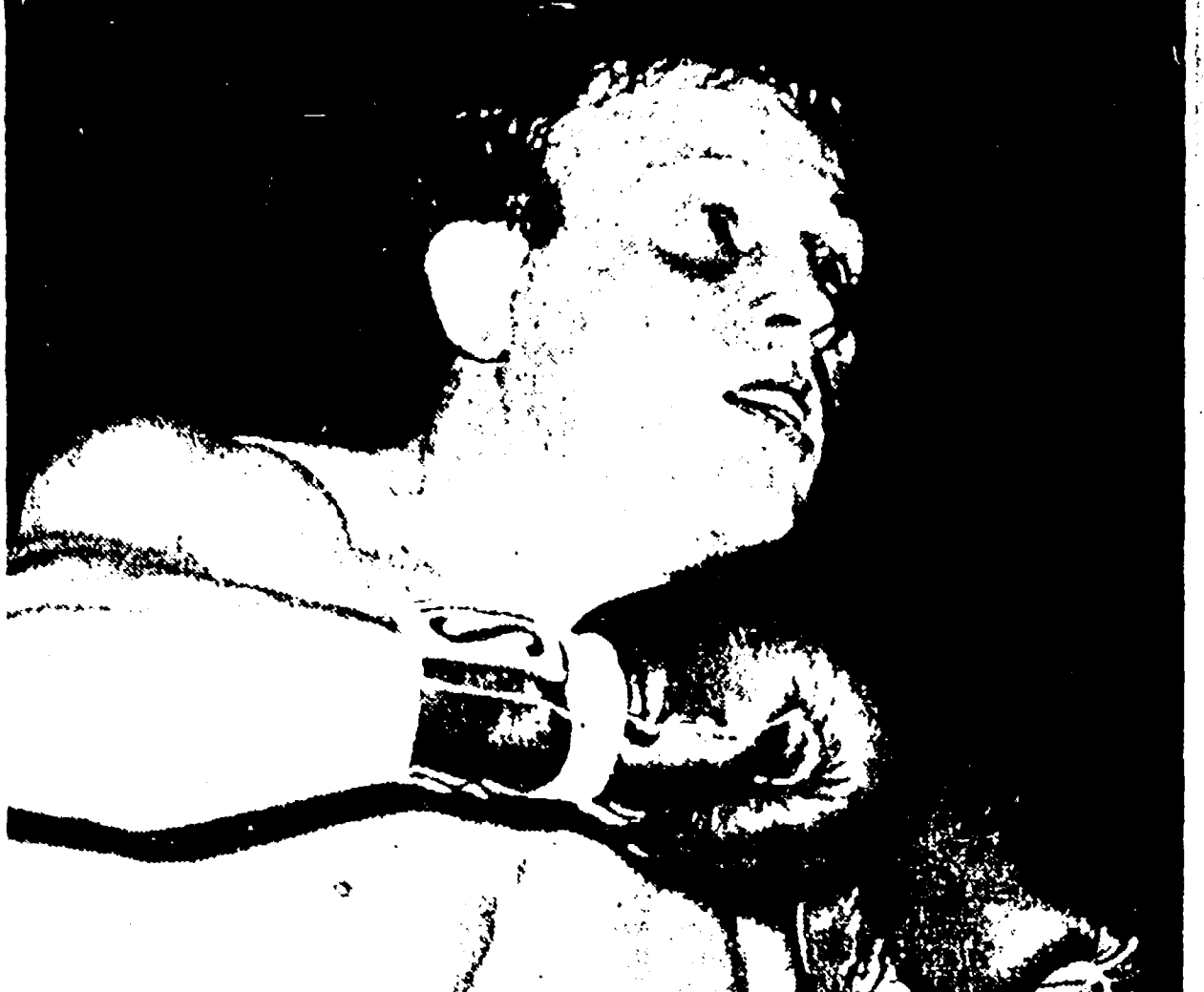
Nuovo banco prova per gli automobilisti

In un'aula di Francoforte, in Germania, si sta discutendo di un nuovo banco prova per gli automobilisti...

Nella foto in alto: una delle ultime immagini di VANNA al fianco di BALDINI

La foto in alto: una delle ultime immagini di VANNA al fianco di BALDINI...

Lamperti perderà la vista?



MARSIGLIA - Il campione d'Europa del pesti piuma, Gracienus Lamperti, si recerà il 27 dicembre a Lione per un consulto presso un oftalmologo di fama...

Per il titolo dei massimi

Friso - Mazzola stasera a Torino

Federboxe: « si » agli stranieri, Zappulla « non espulso »

Sul ring di Torino il campione d'Italia dei pesi massimi, Enrico Mazzola, concederà stasera la rivincita a Federico Friso...

Downes-Pender ad aprile per il titolo

DOWNS-PENDER: 21 - Il 7 aprile prossimo, sul quadrato del Boston Garden, Henry Downes, campione mondiale del mondo...

Migliora di giorno in giorno

Sirola si avvicina alla buona forma

MELBOURNE: 21 - Questo Sirola Fino è un cavallo che giorno fa sembra che non riuscisse ad entrare in forma...

Nuovo banco prova per gli automobilisti

In un'aula di Francoforte, in Germania, si sta discutendo di un nuovo banco prova per gli automobilisti...

Nella foto in alto: una delle ultime immagini di VANNA al fianco di BALDINI

La foto in alto: una delle ultime immagini di VANNA al fianco di BALDINI...

TOTOCALCIO

Table with football match results and scores. Columns include team names and scores.

PARTITE DI RISERVA

Table with reserve football match results and scores. Columns include team names and scores.

La corsa cambierà formula Dieci coppie già iscritte alla « 6 giorni » di Milano

MILANO. 21 - Oggi è avvenuta la presentazione ufficiale della « 6 giorni » di Milano che alla sua seconda edizione presenterà parecchie novità...

Large advertisement for the movie 'Barabba' featuring Anthony Quinn, Silvana Mangano, and Vittorio Gassman. Includes showtimes and venue information.

Il dibattito al Comitato centrale del PCI

LAJOLO

Il dibattito dovrà continuare su tutti i temi, molti dei quali non sono stati ancora approfonditi a sufficienza, ma soprattutto bisognerà che si colleghi strettamente agli sviluppi della situazione italiana. La relazione del compagno Berlinguer se anche nella sostanza pone i due problemi della continuità del dibattito, del legame con la situazione italiana, ha avuto toni generici soprattutto sulla valutazione delle forze politiche, dei partiti italiani. Se si pone in rapporto la posizione che nel rapporto si riferisce ai socialisti con le posizioni espresse da Amendola nel suo articolo sull'Unità e con il discorso del compagno Togliatti a Pesaro si nota una diversa valutazione e di prospettiva che non porta chiarezza nell'orientamento dei compagni e dei lavoratori.

Un rilievo, quindi, va fatto alla relazione, in cui non ha trovato posto un esame del lavoro dei gruppi parlamentari comunisti. La lacuna è notevole, dato che il Parlamento è uno degli strumenti per la realizzazione della nostra politica, della vita italiana al socialismo. La battaglia contro i monopoli la si conduce anche nelle aule parlamentari. Il capitalismo monopolistico si serve infatti del Parlamento per dare un assetto legislativo alla sua politica di espansione e di asservimento di tutta la società italiana, e per porre lo Stato al suo servizio.

PECCHIOLI

A mio avviso sbagliamo, ma mi dispiace il quadro esatto di che cosa è oggi il partito se sopravvalutiamo alcune frange di disorientamento che qua e là si sono avute. Di gran lunga più importante e l'aspetto positivo del dibattito, la nuova spinta creativa, il generale impegno che tra i nostri compagni si manifesta in modo più partecipativo della vita del partito. E' con questo spirito che il dibattito si sta fruttuosamente svolgendo a Torino dove si risente molto favorevolmente il fatto che gli anni 1956-57 furono anni di profonda analisi politica, critica di lotta politica spesso aspra per l'analisi della linea del VIII Congresso. La scelta operaia alla Fiat e la caduta di molte nostre posizioni sono state allora da noi misurate approfondendo l'analisi degli errori che si erano commessi, e combattendo contro il massimalismo settario. L'ineredità non è il rigetto di una prospettiva urbanistica democratica verso il socialismo.

E' quella esperienza che oggi dà un'impronta interessante al dibattito in corso, dibattito maturo e contemporaneamente esigente. Nei quadri torinesi, e soprattutto in quelli operai, si vede una linea di sviluppo, una linea di azione, una linea di lavoro che non parte da una sostanziale conferma della linea generale tracciata all'VIII e all'IX Congresso alla quale, del resto, vanno ricondotti i risultati positivi ottenuti in questi ultimi anni di ripresa vigorosa di lotta operaia e democratica.

La questione essenziale che oggi sta dinanzi a noi è quella di creare nel Paese un generale movimento unitario di lotta in cui si dia scacco alle manovre trasformistiche e di rottura delle forze operaie e si impadronisca una reale svolta a sinistra. Dobbiamo riconoscere, in proposito, di non essere ancora riusciti a rendere espliciti i neri tra le lotte operaie per un nuovo tipo di contrattazione e le lotte politiche per riforme strutturali e per un avanzamento della democrazia a tutti i livelli. In un grande centro industriale come Torino, questo collegamento o la chiarezza di obiettivi più generali si impongono per la stessa situazione oggettiva. La classe operaia ha l'esperienza di controllare democraticamente lo stesso processo di qualificazione del lavoro di collegarsi in modo organico alla battaglia per una nuova politica socialista, di contrattare il passo fin da questo momento contrapponendogli una chiara alternativa democratica e autonomistica di sviluppo, raccogliendo intorno ad es-

(Continuazione dalla 1. pagina)

nel 1956; nego cioè che ci siano nei gruppi dirigenti posizioni cristallizzate, di chiusura settaria e dogmatica le quali richiedano di continuare con quel metodo, e non di rivedere la necessità di rinnovare anche il nostro concetto di rinnovamento.

In questo modo si richiederebbe di non rinnovare nulla, ma di produrre lacerazioni e un successivo acquietamento del dibattito su posizioni di ambiguità. Il rinnovamento deve essere una componente costante del nostro partito. Alla oggi il rinnovamento deve significare consolidamento dei gruppi dirigenti rinnovati, sua estensione alle organizzazioni di base, deve significare non tanto agilitazione ma ricerca e studio dei modi di adeguare la nostra vita interna, la nostra organizzazione, la nostra politica alla realtà italiana. Evitiamo il pericolo di contrabbandare per rinnovamento contrapposizioni personali e di alimentare risentimenti passionali. Combattiamo del pari quella sottovalutazione dei problemi organizzativi e della loro importanza, che sta riaffiorando pericolosamente e che rischia in certe tendenze, non a rinnovare, ma a « gettare via ». Il riaffiorare di queste pericolose sottovalutazioni dei problemi organizzativi pone la necessità urgente di uno sforzo al quale questo Comitato Centrale deve richiamare tutto il partito, tutte le federazioni, per riportare la campagna di tesseraamento e di reclutamento al suo giusto posto, attraverso un migliore e più generale impegno.

CARDIA

Si è sottolineata nel rapporto l'esigenza di utilizzare lo slancio creativo e l'affetto di rinnovamento espresso dal XXI Congresso del PCUS nonché il risveglio politico delle nostre organizzazioni, per assicurare un ulteriore progresso del partito in tutti i campi, per definire e precisare piattaforme di lotta che rispondano sempre meglio ai mutamenti nati nella società italiana. Tale esigenza, e i problemi che ne conseguono, si pongono, in modo particolarmente acuto, di fronte alle organizzazioni del partito nel Mezzogiorno e nelle Isole, le quali attraversano una profonda e seria crisi di sviluppo e di adeguamento. Il travaglio di rinnovamento sui quali il CC e la CCC dovrebbero fissare l'attenzione e raccogliere lo sforzo di ricerca e di elaborazione. La grande scossa rinnovatrice del XXI sta percorrendo anche le regioni meridionali ed insulari, ed emerge una situazione di forze e temi essenziali della vita italiana al socialismo commessi con la ricerca di uno sviluppo e una rinascita delle nostre regioni che si collegano con la prospettiva socialista aperta di fronte al nostro Paese, all'Europa e al mondo intero. Tuttavia, sbagliaremmo se ritenessimo che, le soglie di sviluppo sufficiente il richiamo d'obbligo alla nostra giusta linea generale per poter dare vita a un profondo moto di riscossa meridionalista. Bisogna, invece, porre l'accento sulle modificazioni in atto nella struttura della società italiana, e partire dall'analisi del nuovo per adeguare ad essa la nostra azione e le strutture organizzative stesse del partito.

Il Mezzogiorno continentale, la Sicilia, la Sardegna, pur in gradi e misure differenti, sono oggi investiti da processi di differenziazioni politiche ed economiche che aprono contraddizioni in grado nettamente più avanzato al movimento. Il problema centrale che si pone oggi nel Sud non è tanto o principalmente se i nodi storici della questione meridionale possano essere disciolti dall'espansione monopolistica in atto. La esperienza insegna infatti che questi storici nodi che la questione meridionale, siciliana e sarda, non sono superati né assorbiti, ma si sono aggravati e vanno aggravandosi ogni ora. Il capitalismo monopolistico, nonostante l'intervento sempre più complesso e articolato dello Stato, non è in grado di guidare né di reindirizzare, per vie di riforma una rivoluzione democratica profonda del Sud. Il problema centrale per le organizzazioni meridionali del partito è dunque quello di cogliere, fin dal suo annunciarsi, il disegno generale che sostiene e sorregge le posizioni monopolistiche e di contrastargli il passo fin da questo momento contrapponendogli una chiara alternativa democratica e autonomistica di sviluppo, raccogliendo intorno ad es-

GULLO

Il compagno Gullo si sofferma nel suo intervento sul problema delle relazioni suscitate dal XXI Congresso. Queste relazioni hanno avuto un carattere straordinario, sia nel nostro campo sia in quello avversario. Nel partito tale straordinaria reazione si deve al fatto che le denunce del passato, portate alla tribuna del Congresso del PCUS, sono cadute in un momento in cui già vi era inquietudine nel partito e quindi hanno trasformato questa inquietudine in una esplosione di sentimenti che a volte è andata a scapito di una necessaria autodisciplina ed ha dato anche una impostazione difensiva alla nostra politica internazionale. La posizione difensiva, da noi assunta in molti casi, non è giustificata dai fatti. E' assurdo, ad esempio, che si imputi al nostro partito di aver largamente improntato la propria azione all'esempio dello Stato e del partito sovietici. Da quando una rivoluzione trionfante non costituisce un esempio imitabile per la classe di cui essa è espressione su scala internazionale? Basta pensare a come la borghesia europea si ispira al ruolo svolto dal partito rivoluzionario francese e non a un altro esempio, come è l'Unione Sovietica. La rivoluzione è una realtà, essa non può considerarsi un fatto normale e positivo da incoraggiare e invece una situazione anomala e un difetto da correggere e superare, poiché il principio dell'unità ideologica e politica è un elemento essenziale della nostra concezione del socialismo democratico e del Partito comunista internazionale, respingendo ogni impostazione che si richiami a un preteso « anno zero » del partito o del movimento. Ciò non significa che le accuse agli errori del passato, mosse dalla tribuna del XIX e del XXII non rispondano alla verità. Le accuse restano valide e sono da condannare gli atti deplorevoli ivi denunciati. Però è necessario un adeguamento storico del periodo staliniano ed anche del nostro atteggiamento. « Dire la verità », almeno quella parte di essa che noi conosciamo, sulle violazioni della legalità socialista perpetrate nel periodo del culto della personalità, e dirlo quando Stalin era vivo avrebbe soltanto provocato un grave disorientamento, avrebbe avuto conseguenze nefaste e fatto il gioco dei nostri avversari. Diversa naturalmente è la situazione odierna, quando le stesse denunce fatte a Mosca rispondono a un atto volontario di verità e di esigenza di rinnovamento del partito sovietico.

I nostri avversari si chiedono a questo punto quali garanzie siano in grado di dare per evitare il ripetersi degli errori alimentati. Noi rispondiamo che non si tratta di dare garanzie formali, che non servono molto neppure nelle società borghesi: basta pensare alla Francia di De Gaulle alla degenerazione bonapartista di quella democrazia. Le garanzie reali le diamo facendo partecipare tutto il popolo alla amministrazione della cosa pubblica. Questo in linea generale, a proposito della democrazia socialista. Quanto a noi, il problema è vero e quello di rafforzare la democrazia nel partito. Non si tratta di un problema teorico (ferremo su cui, per merito particolare di Togliatti, siamo giunti a un grado di elaborazione perfettamente rispondente alle necessità della situazione) ma di un problema pratico. E' nella vita pratica del partito che si sono registrate accanto alle luci le ombre, che si è manifestata un'insufficiente democrazia interna. Troppo spesso le decisioni sono state adottate e non vi è stato il necessario contributo della base del partito e di tutto il suo insieme. Ciò si è registrato anche per la nostra linea politica nel Mezzogiorno. E' questa carenza di democrazia reale che ha dato luogo ai fenomeni di doppiopartitismo e di scissione democratici. La democrazia viva e reale non è un fatto esteriore ma interiore, è un sentimento profondo. La democrazia presuppone convinzioni oggettive e soggettive. Sono facili le professioni di democrazia più difficili, ma esse non sono che la realizzazione di una autentica democrazia che assicuri la partecipazione continua e attiva di tutti i compagni in tutte le istanze alla lotta politica che il partito combatte e alla elaborazione della linea di questa lotta.

SCOCCIMARRO

Scoccimarro precisa innanzi tutto come nel suo precedente intervento al Comitato centrale il richiamo alla necessità di un'ulteriore discussione nella Direzione del partito fosse ispirata dalla volontà di permettere un'elaborazione che offrisse poi al Congresso una proposta in grado di essere il punto di partenza di una campagna di lotta. Questa proposta deve essere un risultato di una realtà, e non un fatto astratto. La campagna di lotta deve essere ispirata dalla volontà di permettere un'elaborazione che offrisse poi al Congresso una proposta in grado di essere il punto di partenza di una campagna di lotta. Questa proposta deve essere un risultato di una realtà, e non un fatto astratto. La campagna di lotta deve essere ispirata dalla volontà di permettere un'elaborazione che offrisse poi al Congresso una proposta in grado di essere il punto di partenza di una campagna di lotta. Questa proposta deve essere un risultato di una realtà, e non un fatto astratto.

Scoccimarro passa poi a trattare della questione della maggioranza e della minoranza. Questa possibilità è riconosciuta e ammessa dallo Statuto, e non è una novità per il nostro partito. Evidentemente non di questo si tratta. La realtà è che il problema ha assunto nel dibattito un senso che va al di là del centralismo democratico, il quale ammette bensì la molteplicità e diversità di opinioni e di giudizi che possono esprimersi con voti di maggioranza e minoranza, ma esige pure che, essi siano riconosciuti poi all'unità, sulla base della comune ideologia marxista-leninista del partito. Se questo non avviene, allora l'unità ideologica che fa difetto. Per questo bisogna fare attenzione ai motivi di dissenso, i quali possono essere contingenti e transitori oppure possono riflettere divergenze ideologiche. In questo caso, la divisione di maggioranza e minoranza tende ad assumere carattere permanente, e dà luogo alle correnti ed ai gruppi. Questa divisione può crearsi anche nel Partito comunista, ma non può considerarsi un fatto normale e positivo da incoraggiare; è invece una situazione anomala e un difetto da correggere e superare, poiché il principio dell'unità ideologica e politica è un elemento essenziale della nostra concezione del socialismo democratico e del Partito comunista internazionale, respingendo ogni impostazione che si richiami a un preteso « anno zero » del partito o del movimento. Ciò non significa che le accuse agli errori del passato, mosse dalla tribuna del XIX e del XXII non rispondano alla verità. Le accuse restano valide e sono da condannare gli atti deplorevoli ivi denunciati. Però è necessario un adeguamento storico del periodo staliniano ed anche del nostro atteggiamento. « Dire la verità », almeno quella parte di essa che noi conosciamo, sulle violazioni della legalità socialista perpetrate nel periodo del culto della personalità, e dirlo quando Stalin era vivo avrebbe soltanto provocato un grave disorientamento, avrebbe avuto conseguenze nefaste e fatto il gioco dei nostri avversari. Diversa naturalmente è la situazione odierna, quando le stesse denunce fatte a Mosca rispondono a un atto volontario di verità e di esigenza di rinnovamento del partito sovietico.

scopo », per battere presunte resistenze dogmatiche che si opporrebbero alla politica delle riforme di struttura. Questa non è la via giusta da seguire. Più che di un nuovo rinnovamento organizzativo, noi abbiamo bisogno di fare un bilancio ed un esame critico del movimento compiuto, per giudicare quello che si è fatto e quello che c'è ancora da fare, le cose giuste e gli errori, e trarne insegnamento per andare avanti con un'opera di riassetto e di consolidamento, di correzione e di integrazione per lo sviluppo e il rafforzamento del partito. A tal fine è necessaria una giusta politica di quadri capace di mobilitare tutte le energie e di far confluire e unire nella comune attività lo spirito e lo slancio dei compagni con la esperienza e l'equilibrio degli anziani. Occorre anche giusti metodi di direzione con giusto umorismo di partito, ed un costume di disciplina, unità e solidarietà di partito; di spirito internazionalista; di lealtà e di modestia.

L'orientamento esclusivo o predominante contro il dogmatismo è un errore. La lotta deve essere anche contro il revisionismo, che oggi si presenta anche con una nuova variante di tipo estremista e massimalista, che non ha luci di comune col tradizionale dogmatismo e settarismo. Il revisionismo si presenta oggi nella forma concreta delle illusioni che sono state avute intorno al centro-sinistra. Qui sta il pericolo principale. Naturalmente, bisogna combattere sempre ogni forma di dogmatismo e di settarismo che sono l'ostacolo principale. In generale non c'è nel partito una predefinita opposizione alla struttura, semmai c'è insoddisfazione perché le riforme non si realizzano. Questo non è dogmatismo; deriva spesso da una non giusta valutazione delle condizioni oggettive o da poca chiarezza della prospettiva politica. Bisogna stare attenti a non sbagliare la diagnosi dei errori, altrimenti i rimedi a cui si ricorre non migliorano, ma aggravano il male.

La critica a queste posizioni si inserisce nell'esame della situazione politica attuale e nei compiti che stanno dinanzi al partito. Non si tratta di una critica che si inserisce nell'esame della situazione politica attuale e nei compiti che stanno dinanzi al partito. Non si tratta di una critica che si inserisce nell'esame della situazione politica attuale e nei compiti che stanno dinanzi al partito.

A. SERONI

Il partito deve riprendere con forza il discorso iniziato nel 1956 che stabiliva il collegamento organico fra la lotta per la emancipazione femminile e la linea strategica del nostro partito, esaminando il perché dei ritardi e superando i limiti della attuale elaborazione che derivano anche dalla mancanza di un contributo del partito in generale, fino ai livelli più alti, attorno alla questione. Non si può d'altronde dare impulso alla nostra linea strategica, se non si scorgono con chiarezza quali sono le forze fondamentali che si collocano in tale prospettiva. Su questo problema è discutibile se esista una reale unità politica, ma proprio per questo maggiore deve essere il contributo dello stesso Comitato Centrale, tenendo conto anche del fatto che vanno manifestandosi in certe zone del movimento femminile tendenze che, partendo da una situazione reale di non unità, tendono verso una maggiore autonomia del movimento. Tale indirizzo contrasta senza dubbio anche con la molte volte affermata impostazione, essere la emancipazione femminile parte integrante della lotta del movimento operaio italiano, ma non da un lato reale, da un giudizio non positivo circa il contributo di elaborazione e di direzione dato finora al movimento dagli organismi dirigenti del partito. Tenendo conto di ciò, la prossima Conferenza femminile del partito dovrà essere vista come parte integrante del processo di rinnovamento del nostro movimento in generale, e come ricerca di una reale unità politica.

Non si può tacere, esaminando lo stato del dibattito nel partito, il fatto che tutto un vasto settore della nostra organizzazione, le donne comuniste, ne appaiono assenti, in pratica assente dalla problematica in atto. C'è una contraddizione grave, che non si può sottovalutare tra un processo di sviluppo della vita democratica del partito e la stagnazione sostanziale del movimento femminile. Si apre, quindi, il problema del come consentire che il partito in un determinato momento del suo sviluppo, e in una determinata fase di sviluppo della società italiana mantenga il suo carattere di partito di tipo nuovo, una cui caratteristica è una organica presenza femminile.

Vi sono senza dubbio dati oggettivi che rendono difficile la partecipazione della donna alla vita politica e democratica: fra questi lo stesso modo in cui si manifesta l'accesso al lavoro di masse femminili imponenti in una fase di espansione monopolistica, gravata da nuove e profonde contraddizioni. E' in atto d'altronde da parte dell'avversario una tentativo di cattura delle mas-

se femminili a manovre di tipo riformistico, tentato e teso a saldare le istanze di rinnovamento a una linea di sviluppo monopolistico anziché alle riforme di struttura.

Obiettivo sono anche però le tendenze positive in atto, di inserimento crescente nella vita produttiva, aspirazione a modi di vita più moderni, la insoddisfazione di antiche concezioni di vita familiare e sociale, la sempre più larghe coscienza unitaria di questi problemi (da cui anche l'abbandono di una parte della DC delle vecchie posizioni tradizionali per abbracciare orientamenti riformistici).

FANTI

Il rilievo critico principale alla relazione non è tanto sulla genericità di certi giudizi (anche se è necessario uscire), ma sul pericolo di un distacco dalla realtà politica in cui sta vivendo il partito, caratterizzata da una vigorosa lotta politica ideale che ha come protagonisti tutti i suoi membri simpatizzanti, che è dibattito ed azione politica insieme. Dipendono da come sapremo condurre questa lotta le prospettive di successo del rinnovamento democratico e socialista del paese. Va abolita dal giudizio che diamo di questa lotta il modo di essere condurlo, ogni posizione difensiva che sarebbe profondamente errata.

In realtà, più si procede in profondità, in legame stretto con le masse, più ci si rende conto che il dato fondamentale che caratterizza la situazione odierna è il mutamento delle strutture del mondo, ha avuto ed ha un riflesso immediato nella coscienza della classe operaia e dei lavoratori. Il tema fondamentale del dibattito, insomma, è il socialismo, per l'URSS e come andò avanti per realizzare i grandi compiti del comunismo, per noi come andare avanti sulla via italiana al socialismo.

LA CAMPAGNA

TESSERAAMENTO
Siena al 90%

A Siena ed a Pesaro si registra un buon successo nella campagna di tesseraamento ed al reclutamento al PCI ed alla FGCI. Le sezioni della Federazione di Siena hanno raggiunto il 90 per cento degli iscritti del 1961. Le sezioni che hanno già raggiunto il cento per cento sono 12. Nel Comune di Poggioneri si è giunti al 95 per cento. Tale quota è stata raggiunta anche a Pienza.

Il maggior numero di reclutati si ha nel Comune di Siena, dove si è rinnovato per la prima volta al partito 42 nuovi compagni.

Anche nella Federazione Giovanile Comunista senese si registra un buon successo nella tessera ed al reclutamento al PCI ed alla FGCI. 12.560 sono i comunisti della Federazione di Pesaro già con la tessera in tasca; 1050 sono i reclutati al PCI.

N. COLAJANNI

Il 1961 è stato un anno di lotte difficili per il Partito in Sicilia e in particolare a Palermo. Il Partito ha dovuto fronteggiare serie difficoltà obiettive, le gravi debolezze nell'applicazione della linea di unità autonomistica, le incertezze sulle prospettive degli schieramenti, l'insufficienza di impostazioni troppo elettorali, questa situazione è stata affrontata con risultati positivi. Dopo la Conferenza regionale, notevole è stato l'impegno autentico e di approfondimento della realtà siciliana. Si assiste oggi ad una forte ripresa delle lotte dei lavoratori, dei braccianti nelle aziende capitalistiche di quasi tutte le categorie lavoratrici palermitane per migliori salari; dei minatori per la riforma strutturale rappresentata dall'azienda chimico-mineraria regionale. In avanzata preparazione sono le lotte per la ripartizione del prodotto e per l'espropriazione degli agrari che non adempiono agli obblighi di trasformazione.

Altra esperienza fondamentale è stata la nostra azione verso il governo regionale di centro-sinistra. Non abbiamo trascurato i contratti di lavoro per la formula in sé, ma abbiamo centrato la nostra azione su alcune impostazioni programmatiche, collegandoci ai movimenti di massa. Così abbiamo ottenuto risultati importanti su questioni non secondarie, come le esenzioni fiscali per i coltivatori diretti, e non per gli agrari. L'odg. per la terra ai mezzadri e la legge che istituisce i commissari delle miniere. Si è espressa in tal modo, in contrasto di fatto con la maggioranza ufficiale, una maggioranza che va dai comunisti ai socialisti, a una parte dei democristiani e del cristiano-socialista. Questa vivace ripresa dell'attività politica ha avuto i suoi riflessi positivi anche sul tesseraamento e sul reclutamento del Partito. Ci sono un po' di difficoltà che emergono anche dal dibattito sul XXI. Il dibattito procede in modo insufficiente e non chiaro, rivelando un collegamento fra le posizioni « giustiziariste » e le resistenze ad assimilare e ad applicare in modo giusto la linea del Partito. Bisogna che il partito stesso, e soprattutto il tesseraamento, si sottragga al movimento delle masse e come attesa di un intervento risolutore di forze esterne. Il dibattito va quindi continuato a lungo per impedire che permangono vaste zone di riserva e di passività. Bisogna combattere fortemente contro il pericolo che, solo la parte più attiva del Partito discutita, e che alla base continuino a sussistere resistenze, remore, ritardi, incomprensioni. Perciò non sarebbe sufficiente l'obiettivo di realizzare nel partito l'unità. Legando le punte estreme e sfumando le altre divergenze. Da questo punto di vista non è sufficiente un dibattito il metodo della « tolleranza ». Il dibattito deve essere concepito come l'unico effettivo strumento di ricerca e di elaborazione per conquistare tutto il Partito alla linea politica e con tale obiettivo va condotto.

ROMANI

Il dibattito che si è avuto e si ha in seno alla Federazione giovanile, posto nel suo complesso, ha una buona linea, ed una buona pratica. Le indicazioni dei compagni, che emergono anche dal dibattito sul XXI. Il dibattito procede in modo insufficiente e non chiaro, rivelando un collegamento fra le posizioni « giustiziariste » e le resistenze ad assimilare e ad applicare in modo giusto la linea del Partito. Bisogna che il partito stesso, e soprattutto il tesseraamento, si sottragga al movimento delle masse e come attesa di un intervento risolutore di forze esterne. Il dibattito va quindi continuato a lungo per impedire che permangono vaste zone di riserva e di passività. Bisogna combattere fortemente contro il pericolo che, solo la parte più attiva del Partito discutita, e che alla base continuino a sussistere resistenze, remore, ritardi, incomprensioni. Perciò non sarebbe sufficiente l'obiettivo di realizzare nel partito l'unità. Legando le punte estreme e sfumando le altre divergenze. Da questo punto di vista non è sufficiente un dibattito il metodo della « tolleranza ». Il dibattito deve essere concepito come l'unico effettivo strumento di ricerca e di elaborazione per conquistare tutto il Partito alla linea politica e con tale obiettivo va condotto.

Il dibattito che si è avuto e si ha in seno alla Federazione giovanile, posto nel suo complesso, ha una buona linea, ed una buona pratica. Le indicazioni dei compagni, che emergono anche dal dibattito sul XXI. Il dibattito procede in modo insufficiente e non chiaro, rivelando un collegamento fra le posizioni « giustiziariste » e le resistenze ad assimilare e ad applicare in modo giusto la linea del Partito. Bisogna che il partito stesso, e soprattutto il tesseraamento, si sottragga al movimento delle masse e come attesa di un intervento risolutore di forze esterne. Il dibattito va quindi continuato a lungo per impedire che permangono vaste zone di riserva e di passività. Bisogna combattere fortemente contro il pericolo che, solo la parte più attiva del Partito discutita, e che alla base continuino a sussistere resistenze, remore, ritardi, incomprensioni. Perciò non sarebbe sufficiente l'obiettivo di realizzare nel partito l'unità. Legando le punte estreme e sfumando le altre divergenze. Da questo punto di vista non è sufficiente un dibattito il metodo della « tolleranza ». Il dibattito deve essere concepito come l'unico effettivo strumento di ricerca e di elaborazione per conquistare tutto il Partito alla linea politica e con tale obiettivo va condotto.

Il dibattito al Comitato centrale

(Continuazione dalla 8. pagina)

presentare un pericolo di isolamento.

Oggi, l'espansione monopolistica sta producendo nuovi mutamenti e contraddizioni economico-sociali di rilievo decisivo: sorgono centinaia di nuovi stabilimenti nelle aree metropolitane, vi è un aumento rilevante degli addetti all'industria e l'ingresso nella produzione di masse ingenti di donne e di giovani e di centinaia di migliaia di immigrati.

Dopo aver fornito vari altri esempi di questi mutamenti economico-sociali, Pecchioli osserva che essi sono nel complesso favorevoli a uno sviluppo ulteriore della nostra azione politica, poiché provocano nuove contraddizioni nella politica delle classi dominanti e nuove esigenze democratiche nei vari settori sociali che ne sono coinvolti. La considerazione di queste nuove realtà deve portarci a una definizione più precisa della nostra politica di alleanza, evitando ogni unificazione indistinta di interessi lesi. Il nostro impegno di azione politica esige contemporaneamente una più intensa vita democratica del partito, una più ampia circolazione di idee e nuove iniziative di decentramento della direzione politica, che conducano a una maggiore assunzione di responsabilità degli organi periferici, non temendo ma anzi sottolineando la componente democratica del principio che regola la vita del Partito.

MICALUSO

Lo sbocco del nostro dibattito non può essere che l'approfondimento della nostra linea politica e il raggiungimento di alcuni punti fermi che facciano avanzare tutta la nostra azione. E' necessario individuare ritardi, resistenze e riserve. Un primo punto su cui esse si manifestano è quello che riguarda l'adesione della massa e della coscienza pacifica. Una parte non secondaria del partito è infatti ancora attratta da posizioni che tendono a presentare la lotta per la pace unicamente come uno strumento per smascherare la maledice dell'avversario e non per ottenere un reale spostamento politico di forze in favore della distensione e della pace. La seconda questione controversa è quella che concerne la lotta per la svolta a sinistra e per la via italiana al socialismo. Molti ancora riducono la prospettiva democratica al socialismo fatto che la presa del potere può avvenire senza una nostra vittoria. Non è chiaro a questi compagni che oggi già è possibile organizzare una lotta antimonopolista con contenuti assai avanzati, cioè che marchino la direzione socialista della nostra lotta. Di qui la necessità che la nostra piattaforma programmatica sia arricchita di una elaborazione più precisa, attraverso le lotte operaie e contadine nonché attraverso iniziative pubbliche per il controllo e la pianificazione democratica.

Quanto alla prospettiva del centro-sinistra è importante individuare chi è il nemico principale e quali sono i reali contrasti allo interno della DC. Se è vero infatti, che esiste una resistenza all'interno della Democrazia cristiana al nuovo capitalismo in espansione, all'assiduità di ammodernamento dei monopoli, e altresì indubitabile che il gruppo dirigente attuale democristiano si schiera per le scelte del neocapitalismo monopolistico. Del resto, la rottura del vecchio equilibrio nella DC e del tradizionale rapporto tra le destre e la Democrazia cristiana apre a noi la possibilità di trovare nuove forze che non aderiscono in una diversa collocazione parlamentare del PCI e del PSI, e ci può consentire di arrivare, su una solida base programmatica, a nuovi schieramenti.

E' il nostro partito una organizzazione adeguata a questa nuova lotta? Ciò dipenderà dalla nostra capacità di realizzare unità e chiarezza attorno alla linea di battaglia, di battere posizioni settarie e arroccamenti municipalisti nonché di dare nuovo slancio alle organizzazioni di massa. In particolare un grande sforzo va rivolto nei confronti delle organizzazioni dei contadini, del movimento cooperativistico e della organizzazione del partito nelle zone di sviluppo industriale. Qui va fatta una coraggiosa politica di quadri che sostituisca a forze stranche e in parte logore, energie nuove.

BOLDRINI

Il documento della Segreteria ha dato un valido contributo all'orientamento generale perché ha precisato

to le questioni fondamentali che ci stanno di fronte, i compiti nuovi della lotta nel nostro Paese. Sotto con una visione di insieme, due essere i fatti corrette la valutazione che si è fatta strada in certi interventi, specie alla periferia, secondo cui la correzione degli errori spetta soltanto agli organismi dirigenti centrali. E' invece tutto il partito che deve riuscire a contribuire alla elaborazione politica generale. In Emilia, ad esempio, i problemi si presentano in modo complesso e in alcuni casi anche preoccupante, da quello della mezzadria a quello degli operai nelle aziende di Stato, da quello delle autonomie a quello della Regione. Vi è una manovra paternalistica dell'avversario che punta su alcuni nostri deboli reali. Non ci possiamo nascondere infatti che esiste una contraddizione tra la nostra pratica di potere negli enti comunali e nelle grandi organizzazioni cooperative, con i successi ottenuti, e la tendenza che si fa sempre più strada in Emilia nel partito socialista, di scivolamento verso posizioni riformiste e rinunciariste. Evidentemente ciò è anche il risultato di nostri errori di metodo e di direzione e di una certa sottovalutazione della azione dell'avversario, tenace, continua, spregiudicata. Anche nei confronti del PRI è venuto un po' a mancare l'impegno continuo di massa e di iniziativa unitaria contro le posizioni paciarde e contro la tendenza a una formula di centro-sinistra di tipo anticomunista. Non basta parlare in termini generici di doppiezza, di dogmatismo, di resistenze burocratiche, ma bisogna vedere in concreto come queste si manifestano, e sviluppare lo sforzo unitario di tutto il partito in ogni settore. Diamo maggiore peso all'esame del nostro collegamento con le masse, della nostra opera nelle grandi organizzazioni popolari. Raccogliamo anche, con la coscienza dell'importanza che essa possiede, la grande spinta di lotta antifascista che si è registrata in questi ultimi tempi. Essa presenta infatti elementi nuovi, un impegno e un fervore di iniziativa nei giovani che significano una profonda adesione a contenuti sociali, oltreché politici, avanzati, che sono un aspetto della nostra lotta generale al socialismo.

L'antifascismo rimane una delle molle essenziali dell'avanzata democratica verso il socialismo in Italia.

VIDALI

Lamenta il ritardo con cui è stata elaborata la risoluzione della Segreteria, giunta quando il dibattito era già ampiamente iniziato nel partito, e il fatto che non siano state pubblicate le conclusioni di Togliatti all'ultimo C.C. La tempestiva pubblicazione di queste avremmo aiutato a porre nella giusta luce alcuni problemi emersi dalla discussione.

La discussione è nel suo complesso positiva, anche se rivela alla base una insufficiente preparazione ed elaborazione ideologica. A proposito di alcune questioni relative alla vita interna del partito, il compagno Vidali mette in guardia contro il pericolo che la giusta autocritica, così come è stata enunciata anche nel documento della Segreteria, non divenga il punto di partenza per l'assunzione di una posizione difensiva, che non sarebbe in alcun modo giustificata. Il nostro atteggiamento, anche nel corso di questa discussione, e nei rapporti con gli avversari, deve essere sempre chiaramente un atteggiamento aggressivo, così come siamo in grado di farlo, non il movimento operaio, ma l'avversario e sul banco degli accusati in questo spirito, la difesa del partito e dei suoi dirigenti, è un fatto essenziale.

Dopo avere ribadito la propria opposizione alla convocazione del Congresso straordinario, che non trova giustificazione nella situazione nostra, il compagno Vidali passa ad illustrare il contenuto fondamentale della formula del centralismo democratico, che caratterizza la struttura interna del partito: non vi può essere democrazia senza una direzione unita e senza la rigorosa disciplina che significa sottomissione della minoranza alla maggioranza, senza una reale libertà di critica che non violi però la unità nella azione già decisa dal partito, senza un coraggioso costume comunista che attraverso la discussione e la denuncia e la correzione degli errori commessi, formi i quadri dirigenti del partito, senza il rispetto del principio leninista secondo il quale «ogni comunista è padrone della sua organizzazione» senza un rapporto

dialettico tra dirigenti e partito, che si configura come un esercizio che non segue soltanto ma guida i suoi dirigenti.

TESI

I compagni della provincia di Pistoia hanno compreso e approvato il XXII Congresso del PCUS come momento di fondamentale importanza nella avanzata dell'URSS verso il comunismo ed hanno apprezzato i riflessi positivi che la piattaforma politica e teorica del XXII avrà anche sul movimento operaio italiano. Elementi di incertezza e talora di smarrimento permangono tuttavia in alcuni militanti degli errori compiuti sotto la direzione di Stalin, come riflesso di un'insufficiente informazione storica. Necessaria è quindi un'opera di ulteriore approfondimento delle cause di tali errori, allo scopo di giungere ad una completa chiarezza.

Viva e anche la responsabile preoccupazione dei compagni di base per la rottura fra l'URSS e l'Albania e per le polemiche fra partiti operai e comunisti e fra Stati socialisti.

Base positiva del dibattito in corso è il documento della segreteria, che è stato accolto favorevolmente dai compagni. La discussione dev'essere sviluppata e portata a fondo, non solo nel partito, ma fra le masse. Nelle fabbriche, per esempio, sarebbe opportuno convocare assemblee generali di tutti gli operai e impiegati, chiamando a parteciparvi anche i militanti e dirigenti del partito.

Allo scopo di far conoscere meglio le nostre posizioni su tutti i problemi e, al tempo stesso, di arricchire, precisare e sviluppare la nostra linea nel confronto con le idee degli altri. Obiettivo principale del dibattito dev'essere il superamento delle incomprensioni che tuttora affiorano e quindi la conquista di tutto il partito alle tesi dell'VIII e IX Congresso, cioè alla lotta per la via italiana al socialismo. Incomprensioni e ritardi si manifestano infatti non solo alla base, ma anche nei quadri intermedi, comunali, di zona e di sezione, ed ostacolano seriamente sia la realizzazione delle iniziative discusse al CC e nei CF, sia l'applicazione delle necessarie misure di adeguamento delle strutture organizzative del partito ai mutamenti economici e al sorgere di nuovi agglomerati urbani e centri industriali.

E' qui il compagno Tesi indica vari esempi di debolezze o di «vuoti» organizzativi in quartieri e fabbriche, e di «vuoti» dovuti in parte anche a difficoltà materiali, ma in parte a inefficienze politiche. Propone, quindi, convegni regionali di partito, per lo scambio di esperienze di lavoro nelle fabbriche e per studiare meglio i compiti della classe operaia nel quadro dello sviluppo economico regionale e della battaglia per l'ente regionale.

Infine, per ciò che si riferisce al problema maggioranza-minoranza, Tesi è d'accordo con il documento, nel senso che si deve tendere a ricercare sempre l'unità e poi lavorare sulla base delle decisioni prese.

FLAMIGNI

Il giudizio positivo sul dibattito e confermato anche dalla estensione, di carattere e dal contenuto che ha assunto in Emilia: sono 285 i compagni intervenuti nei comitati federali. 837 le assemblee aperte al pubblico e gli attivi di partito (solo a Modena) sono tenute 859 riunioni di cellula; 555 sono state le conferenze con dibattito, le tribune politiche o tavole rotonde con la partecipazione delle altre forze politiche. Complessivamente si calcola che circa 165.000

persone abbiano presentato al dibattito che avviene con un carattere di grande franchezza e sincerità. Vi sono state anche posizioni sbagliate, ma sono state anche combattute. Il partito si è dimostrato capace di una forte volontà critica ed autocritica e questo non per cedere di fronte all'avversario, ma per meglio conoscere ed essere meglio in grado di combatterlo. L'atteggiamento di autocritica è stato lo spirito e il partito ha registrato un notevole passo avanti: i compagni vogliono discutere, essere protagonisti della direzione e della vita del partito; è necessario che i gruppi dirigenti del partito si sappiano collocare in un rapporto diverso con la base «maturandosi», chiedendo un contributo non solo sul piano della esecuzione ma anche su quello della elaborazione politica. Anzi, se vogliamo la massima unità nella esecuzione, dobbiamo renderci conto che essa può scaturire solo dalla massima partecipazione alla discussione ed alla elaborazione, che non può limitarsi soltanto agli organismi più elevati (Segreteria, Direzione, CC) ma deve investire tutto il partito.

Un contributo importante è stato dato dalla discussione positiva svolta nell'ultima riunione del CC che ha sollevato problemi molto sentiti in tutto il partito ed ha favorito lo svilupparsi della discussione di massa all'interno e fuori delle nostre file, contribuendo alla conquista di una unità che prima non esisteva.

Perché altre riunioni, pure importanti del nostro Comitato Centrale non hanno avuto la stessa ricchezza del passato? Ad esempio, la riunione dell'ottobre scorso che pure ha affrontato un problema scottante come quello della svolta a sinistra, problema che era al centro della vita politica di tutto il paese, ebbe una animata discussione, ma perciò non è riuscita a suscitare un altrettanto animata discussione e mobilitazione in tutto il partito?

Chi si accorse allora della vicinanza della nostra discussione fu una ristretta cerchia di iniziati e di esperti; il dibattito non fu molto schietto, avvenne sulle sfumature, ma le sfumature rivelavano diversità di posizioni. Le diversità di posizioni ed opinioni in CC sono poi un riflesso delle opinioni diverse nel partito che devono essere chiarite; tanto vale che vengano alla luce del sole di fronte a tutto il partito, perché il partito ne discuta per realizzare una effettiva unità. Soprattutto la discussione deve essere sollevata per dare una risposta attorno alle posizioni ed agli orientamenti che pure esistono nel partito e frenano la giusta azione politica. Il rapporto di Berlinguer non riflette appieno la spinta autocritica che vi è nel partito, ed anche diversi elementi critici mancano di precisazioni; ad esempio sarebbe stato opportuno dire dove e come certe tendenze municipalistiche, settoriali e corporative.

Passando a trattare delle questioni della situazione politica italiana e dei compiti che spettano alle nostre organizzazioni, il compagno Flamigni sottolinea che assai scarsamente è stata realizzata la direttiva che venne già data dal CC dell'ottobre scorso di aprire un ampio discorso alla base con i militanti dei partiti democratici, socialdemocratici, repubblicani, sulla questione del programma per una reale svolta a sinistra.

Ciò ha impedito tra l'altro l'organizzazione delle conferenze che noi dobbiamo tenere per una effettiva unità nel partito, che si realizza attraverso il confronto delle idee e delle opinioni. Libero ed aperto, l'impegno nostro nell'approfondimento della linea è raccomandabile in-

italiana, per impegnare all'interno delle proprie organizzazioni e partiti in direzione di una reale svolta a sinistra. E ciò è possibile. Certo, richiede che non ci si limiti alla propaganda, ma che si determini una lotta ed iniziativa politica, per passare dalle formule alla concretezza. Questo va detto in primo luogo per ciò che si riferisce, ad esempio alla lotta antimonopolistica ed alla lotta per la realizzazione dell'ordinamento regionale.

PISTILLO

Abbiamo bisogno oggi di una prima verifica critica del dibattito al fine di ottenere il migliore inserimento del partito nel suo complesso nella situazione politica nella lotta e nel movimento non solo sul piano ideale, ma dell'azione concreta, e di superare lo scarto ancora esistente tra elaborazione enunciativa ed applicazione della nostra politica, alla luce della unità fra politica ed organizzazione.

Nel quadro dei problemi che si pongono di fronte al partito, una importanza particolare assume quello della nostra politica nel mezzogiorno. La questione è e deve diventare sempre più fino ad investire tutto il partito, una vera questione nazionale. Gli elementi fondamentali che caratterizzano la novità della situazione nel mezzogiorno, sono la iniziativa e la penetrazione dei monopoli (con tutto ciò che questo comporta sul piano non solo economico ma sociale, culturale, politico), combinate alla azione della Democrazia Cristiana e degli Enti Statali, la massiccia emigrazione che investe ormai largamente anche settori qualificati del nostro partito. Sono, questi, dati che conosciamo ma nei confronti dei quali non è sufficiente la semplice denuncia, e soprattutto manca una iniziativa unificatrice a livello meridionale e nazionale.

Indispensabile oggi un rilancio della iniziativa meridionalista del partito sulle questioni di fondo, attorno al problema della terra e della riforma agraria e la liquidazione del latifondo contadino, della industrializzazione del Mezzogiorno, delle autonomie locali e della emigrazione. Su questo ultimo argomento, a quanto risulta, è già in stato di avanzata preparazione una iniziativa nazionale.

In questo punto si inserisce il discorso sugli strumenti organizzativi di cui disponiamo. Non mancano in Puglia, e ne abbiamo avuta la dimostrazione anche recentemente, possibilità di collegamento con altre forze a vigorose spinte. Ma il partito non è sempre in grado di cogliere tempestivamente queste possibilità e di agire sul piano organizzativo in questi organismi. Sono e insomma soltanto un problema di elaborazione, ma anche un problema di efficienza, di metodi, di uomini.

Dopo avere rilevato che il dibattito in Puglia ha avuto il difetto di rivolgersi ancora troppo scarsamente verso l'esterno e di non essersi diffuso fino alla base del partito, il compagno Pistillo è passato a trattare alcune questioni della vita interna del partito e del movimento operaio. La formulazione che è stata usata da alcuni compagni organizzazione del dissenso è una formulazione sbagliata e pericolosa, che si presta come si è prestata ad interpretazioni errate, facendo prevedere un orientamento favorevole alla organizzazione delle correnti. Noi dobbiamo operare per una effettiva unità nel partito, che si realizza attraverso il confronto delle idee e delle opinioni. Libero ed aperto, l'impegno nostro nell'approfondimento della linea è raccomandabile in-

ne che il nostro partito faccia pesare su scala internazionale il suo parere al fine di evitare nuove rotture del movimento operaio internazionale, dopo questa sua determinazione con l'Albania, perché i compagni ed i lavoratori giustamente avvertono l'esigenza di una più profonda unità nel movimento operaio internazionale.

CINANNI

L'esame dello stato del movimento delle masse e del partito nel Mezzogiorno è necessario per verificare se la grande forza che abbiamo creato in lunghi anni di battaglie politiche e di lavoro organizzativo è utilizzata pienamente, o no, agli effetti dell'applicazione della linea politica generale e delle quotidiane lotte di classe. La presenza del partito in ogni settore della vita italiana e infatti condizione indispensabile per l'avanzata del nostro Paese verso il socialismo, come più volte abbiamo scritto e ripetuto, precisando che la stessa svolta a sinistra è impossibile senza un vigoroso movimento delle masse con all'istà il nostro partito.

Bisogna riconoscere che nel Mezzogiorno la nostra presenza è insufficiente, la nostra attività inadeguata ai compiti, l'iniziativa politica, in qualche zona, del tutto carente da anni, benché il partito continui ad essere la più grande organizzazione di massa meridionale, anche per la debolezza delle organizzazioni sindacali, delle associazioni contadine e così via. Troppo spesso il tesseraimento viene condotto con un grande sforzo attivistico in senso generico, e non sulla base di una campagna politica.

Per superare queste gravi deficienze, occorre ridare slancio al nostro impegno rivoluzionario, senza illudere che le lotte potranno essere meno aspre solo perché si parla di centro-sinistra. Per quanto riguarda la politica da noi condotta negli enti locali, è vero che sono stati ottenuti risultati anche brillanti, nelle province e nei comuni da noi amministrati; ma è altrettanto vero che occorre esaminare meglio se, e in che misura, i Comuni sono stati utilizzati per creare una democrazia di tipo nuovo, per allargare la partecipazione delle masse al potere, attraverso la creazione di strumenti articolati di democrazia diretta.

Cinanni infine esamina la politica di quadri nel Mezzogiorno, mettendo in luce talune difficoltà d'ordine economico che ostacolano seriamente il rafforzamento organizzativo del partito nei suoi strati dirigenti intermedi.

SALATI

Nella provincia di Reggio Emilia, il partito ha reagito bene alle rivelazioni del XXII Congresso. Resta così confermato che fu giusto, nella lotta per il rinnovamento dopo il XX, colpire il dogmatismo, il burocratismo, il filismo. Le resistenze ad un dibattito ampio, franco e libero; le chiusure settarie o gli atteggiamenti di passività e indifferenza, si incontrano ancora, infatti, in quelle sezioni dove il rinnovamento non andò avanti e dove le discussioni dopo il XX rimasero in superficie.

Il gruppo dirigente leziano non si è attenduto a lunghi dibattiti anteriori, ma ha compreso che bisognava collegarsi subito con la base e con le masse lavoratrici, convinto com'è ed è che i successi politici si raggiungono attraverso le spinte e il contributo delle masse e non per decisione di una élite. Il 20° assemblea, aperta a tutti e 50 dibattiti con altri partiti. Su tutte le questioni, i lavoratori hanno dato un contributo di elaborazione e chiarimento, aiutando gli stessi comunisti a superare le difficoltà del momento. L'opinione pubblica non comunista ha risposto, in genere, alle volte, con un interesse, ha assunto un atteggiamento di rispetto verso il partito e, in qualche caso, si è potuto preoccupare che dal dibattito il partito non risultasse indebolito. I rapporti con il PSI hanno ricevuto, dalla discussione, un impulso all'inglobamento. Alcuni nuclei di divergenza o di attardamento sono stati, per un certo periodo, anche elementi fortemente negativi. Prima fra tutti la scarsa partecipazione delle donne al dibattito, cosa

che di per sé già limita grandemente il livello e l'area dell'elaborazione politica. Le radici del difetto stanno nei ritardi e nella debolezza con cui abbiamo portato avanti tutta la tematica rivoluzionaria della emancipazione femminile.

Salati afferma quindi che è da respingere l'opinione di chi giustificava certi difetti della direzione o del CC, dicendo che negli organi dirigenti si riflettevano necessariamente i difetti di tutto il partito. Il centro, infatti, non può riflettere difetti e ritardi, ma deve combatterli per eliminarli. L'intervento di Amendola alla precedente riunione del CC ha avuto un'eco così favorevole perché interpretava esigenze reali e spinte profonde presenti nel partito.

Salati respinge a questo punto i tentativi avversari di speculare su presunte divisioni fra «amendoliani» e «togliattiani». Nulla del genere è affiorata dalle discussioni fra i comunisti di Reggio E. Anzi, Taffetto e la stima nei confronti del compagno Togliatti non sono mai state scalfite, come oggi, perché proprio oggi, ancor più e meglio che nel passato, si comprende appieno il valore del contributo che egli ha dato allo sviluppo della politica di tutto il movimento operaio internazionale.

Nella giornata di ieri sono intervenuti nel dibattito anche i compagni Giuliano Paetta e Aldo Tortorella. Dei loro interventi daremo domani il resoconto.

La CGIL aumenta del 7% alla Polymer di Terni

TERNI, 21. — Le elezioni per il rinnovo della C.I. alla Polymer si sono concluse con una notevole affermazione della CGIL, che raddoppiò i voti tra gli operai e aumentò in percentuale del 7,2%.

L'avanzata della CGIL, è la conferma del giudizio positivo che i lavoratori emiliani hanno dato alla ferma posizione presa dalla FILCEP-CGIL, contro la politica degli accordi separati.

I risultati sono i seguenti: tra i parentesi quelli dello scorso anno: CGIL, 512 (280), 26,3 per cento (19,1%); CISL, 662 (451), 32,0 per cento (31,1%); UIL, 170 (398), 22,8 per cento (27,1%); indipendenti 251 (194), 12,4% (13,2%); CISNAL 131 (140), 6,5% (9,5%).

I seggi tra gli operai sono stati così ripartiti: CGIL, 2; CISL, 3; UIL, 2; indipendenti 1; CISNAL, 1. Tra gli impiegati i voti sono stati così ripartiti: CGIL, 192; UIL, 121; schede bianche 101; 1 seggio sottratto alla CISL e 1 all'UIL.

Un particolare significativo assume il numero elevatissimo di schede bianche, tra gli impiegati, che rappresentano una ulteriore conferma della politica condotta dalle organizzazioni sindacali della CISL e della UIL.

Bonn chiede a Londra basi permanenti per la Bundeswehr

LONDRA, 21. — Nonostante le dimissioni dell'Office for German Affairs, Bonn ha chiesto a base di un accampamento permanente da usare per le sue truppe sul territorio britannico. La notizia è stata pubblicata oggi in prima pagina dal Daily Express.

A causa delle difficoltà relative alla bilancia dei pagamenti, i tedeschi che devono in parte dalle spese per il mantenimento delle truppe britanniche in Germania, la Gran Bretagna starebbe cercando una soluzione definitiva a questo problema cronico. Tra le eventuali soluzioni di questo problema figurano:

1. Acquisto di parte del governo federale tedesco di materiale bellico in Gran Bretagna.

2. Aumentata utilizzazione, da parte delle forze tedesche della NATO, dei servizi di addestramento in Gran Bretagna. Il denaro eventualmente speso in Gran Bretagna per le truppe tedesche potrebbe essere restituito a Londra, a condizione che parte del equo libro della bilancia dei pagamenti britannica sia preso in affitto, che questi problemi sono stati oggetto di scambi di idee tra i due governi, ma che le conversazioni non hanno ancora raggiunto lo stadio di precise proposte.

A due geofisici il «Premio Vetlesen»

NEW YORK, 21. — Il presidente della Columbia University, dott. Grayson Kirk, ha annunciato oggi che il «Premio Vetlesen» è stato attribuito al britannico s. e Harold Jeffreys, dell'Università di Cambridge, per i suoi lavori nel campo della geofisica e della geologia e all'olandese Felix Wentz, professore dell'Università di Utrecht, per i suoi contributi al progresso della geofisica, della geologia e della geologia.

Nikita Khrustsciov

RAPPORTI

al XXII Congresso del PCUS

«Documenti», nuova serie - 350 pagine - 500 lire

I testi integrali dei due rapporti che sono al centro del più vasto dibattito politico un documento per l'attualità o per la storia del nostro tempo

Editori Riuniti



L'ABBONAMENTO all'UNITA' è un legame permanente con il giornale e il Partito e specie nei piccoli centri e nelle campagne assicura OGNI GIORNO al lettore la continuità dell'informazione aggiornata veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

◆

Abbonandosi all'UNITA' inoltre si risparmia si ricevono doni e si partecipa al sorteggio di FIAT 600 e televisori FIRTE messi in palio dall'Associazione Amici dell'Unità

★

Abbonati anche tu e procura nuovi abbonamenti

★

Ricordiamo la vantaggiosa formula dell'abbonamento I'UNITA' più VIE NUOVE

L'azione dei lavoratori per superare la crisi contrattuale

Breve ritorno di migliaia di emigrati

Rinnovato sulle navi il rapporto di lavoro

Col contratto firmato ieri - Riconosciuto il diritto alla attività sindacale a bordo

Si è conclusa ieri la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei marittimi tra le organizzazioni dei lavoratori ed il sindacato generale armatori. Sono stati concordati i seguenti punti:

ATTIVITÀ SINDACALE A BORDO DELLE NAVI: È riconosciuto al marittimo il diritto di svolgere attività sindacale a bordo; verrà effettuata la trattativa del contratto sindacale mediante delega rilasciata dal marittimo.

GIUSTA CAUSA: Il marittimo sarà iscritto ad un turno particolare al 100 per cento salvo giustificato motivo, accertato da un apposito collegio di conciliazione.

COMMISSIONE A BORDO: L'equipaggio, attraverso due marittimi, interverrà nelle operazioni concernenti la preparazione e la confezione del vitto.

COLLOCAMENTO: È stata istituita una commissione paritetica sul collocamento che affronterà i problemi dei turni, della revisione delle metriche.

PARITÀ SALARIALE: Le retribuzioni delle lavoratrici beneficiano di un aumento maggiorato.

CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA E RITMI DI LAVORO: È prevista la definizione in sede aziendale di accordi per la predeterminazione del tempo necessario ad eseguire lavori straordinari (ad es. servizio favola).

TRATTAMENTO ECONOMICO: Aumento del salario e delle quote di straordinario del 7 per cento; aumento maggiorato per il marinaio, fuochista, elettricista delle navi da carico; aumenti salariali maggiorati per il capo-panettiere, amanuense, aumento della indennità di marcia di L. 2.000 a L. 2.100 lire mensili; indennità di L. 2.100 lire mensili al commerciere di rango; indennità di L. 1.300 lire al garzone di primo rango; indennità di L. 2.000 al garzone che, non eccezionalmente, serve a tavola in classi diverse dalla prima.

ORARIO DI LAVORO: Riconoscimento della festività del sabato pomeriggio in tutti i porti; pagamento del compenso di guardia con veglia anche per i servizi che non consentono interruzioni.

QUALIFICHE E MANIFATTURE: Definiti i compiti del cameriere e garzone; stabilito un periodo di tirocinio di 12 mesi per aspirare al passaggio del garzone alla qualifica superiore.

MAGGIORAZIONE PER IL SERVIZIO MERCI E POSTA (passaggeri): Controllo da parte dell'equipaggio e riduzione dell'addebito.

CONVENZIONE A VIAGGIO: Diminuzione della durata da 12 a 9 mesi.

TABELLE DI ARMAAMENTO: Passaggeri: passaggio del 25 per cento del personale armamento di sovranumero in cabina; carico: nuove tabelle per scagioni di navi da 7.000 a oltre 21.000 tonnellate.

ASSISTENZA SANITARIA: Il ricovero ospedaliero per i familiari è elevato da 30 a 150 giorni.

INDENNITÀ PANATICA: Corresponsione dell'indennità nei giorni di licenza o franchigia (in caso di cucina chiusa).

DECORRENZA E DURATA: Il contratto avrà durata di tre anni con decorrenza il 1° gennaio 1962.

Da un primo esame i miglioramenti complessivi ottenuti superano il 15 per cento. L'azione della categoria — nota la FILM-CGIL — si arricchisce con un positivo risultato: almeno conquista di qualità, rinnovo della struttura del rapporto di lavoro sui bordi. Viene così coronata la prima fase della lunga azione della FILM tesi alla conquista di un contratto moderno e democratico.

Gli incontri proseguono, con l'Associazione armatori liberi e con la Finmare allo scopo di estendere l'accordo anche a quei settori.

Giovedì i sindacati decidono per i tessili

MILANO, 21. — Le organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili si riuniranno giovedì prossimo, 28 dicembre, per esaminare la situazione dopo la interruzione delle trattative avvenuta ieri.

Le trattative per il contratto del 1961 le importazioni sono ammontate a 2.682,3 miliardi di lire con un aumento del 10,2% rispetto allo stesso periodo del 1960; le esportazioni sono ammontate a 2.111,1 miliardi di lire con un aumento del 13,2% rispetto al corrispondente periodo del 1960. In conseguenza del predetto andamento, il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 571,2 miliardi di lire con una diminuzione dello 0,1% rispetto allo stesso periodo del 1960.

Un positivo contratto per i braccianti a Reggio Emilia

In sede nazionale si è conclusa ieri un'altra tornata di trattative sindacali: il rinnovo del contratto dei braccianti. È stato concordato un importante articolo che stabilisce tre qualifiche: «specializzato», «qualificato», «comune», con garanzia che la paga dovrà sempre essere riferita alla qualifica, qualunque lavoro effettui il lavoratore.

Intanto, a Reggio Emilia, a conclusione di un anno di dure lotte, i braccianti e gli avventisti hanno ottenuto un buon contratto, che prevede fra l'altro: l'istituzione di commissioni paritetiche in ogni Comune per la determinazione delle qualifiche tecniche; la conferma della «extra-legem»; la parità di raggiungimento con due scatti entro il 1° luglio 1963; il riconoscimento del diritto del sindacato ad intervenire nelle aziende per ogni controversia, nonché notevoli aumenti salariali.

Per quanto riguarda, in particolare, quest'ultimo aspetto, gli aumenti previsti vanno da L. 138 a 206 lire per i lavoratori comuni, da L. 222 a 244 per quelli qualificati da L. 236 a 241 per i pesantissimi e infine da L. 252 a

237 per quelli specializzati. In totale, e considerando anche gli aumenti già previsti per i salariati, il monte salari per i lavoratori della terra aumenta nel Reggiano, rispetto al 1960, di oltre 400 milioni.

La Fedel-braccianti reggina ha espresso un nuovo contratto appena sottoscritto un giudizio sostanzialmente positivo, pur non nascondendo che alcuni importanti problemi di questi lavoratori sono ancora in discussione anche in sede di trattative per i salariati, rimangono tuttora aperti e rappresentano un concreto obiettivo da raggiungere.

Negli Uffici del Lavoro si diramano le vertenze sindacali. Ma cosa accade quando questa parte dell'amministrazione statale deve regolare i rapporti di lavoro con i propri dipendenti? Un gruppo di «corrispondenti» — più di 2.500 lavoratori alle dipendenze degli Uffici del Lavoro — ci ha scritto una lettera per esporre pubblicamente la loro situazione e la loro protesta. Fino ad ora — dicono questi lavoratori — non avevano alcuna qualifica; lo stipendio è di 22.600 lire mensili ed ogni giorno di assenza (malattia, par-

to, ecc.) ci viene detratto dalla busta paga. Gli stipendi sono stati approvati una legge in base alla quale i «corrispondenti» verranno inquadrati nei ruoli dei dipendenti dagli Uffici del Lavoro.

E' però sorta una questione relativa alla tredicesima. Il diritto a questa indennità non è stato riconosciuto ai «corrispondenti»: ogni anno il ministero con un evidente paternalismo elargiva loro una specie di premio — un tantum — che in realtà sostituisce l'indennità che agli altri lavoratori viene data

in occasione delle feste di fine anno. Quest'anno però i «corrispondenti» si sono sentiti fare questo discorso: avete avuto il regalo dell'inquadramento nei ruoli, ora abbiamo la tredicesima. Noi, i «corrispondenti», non siamo in grado di accettare questo premio. E' per questo che ci opponiamo.

Così in attesa del concorso che dovranno sostenere per entrare negli organici ministeriali, questi lavoratori faranno Natale con il maggior stipendio, nudo e crudo. Oppure il ministero del Lavoro saprà dirimere positivamente questa vertenza che è nata nel suo stesso interno?

Protestano 2.600 corrispondenti

Gli Uffici del Lavoro non danno la tredicesima

Prima vertenza «elargita» una gratifica: quest'anno neanche un soldo

Un gruppo di «corrispondenti» — più di 2.500 lavoratori alle dipendenze degli Uffici del Lavoro — ci ha scritto una lettera per esporre pubblicamente la loro situazione e la loro protesta. Fino ad ora — dicono questi lavoratori — non avevano alcuna qualifica; lo stipendio è di 22.600 lire mensili ed ogni giorno di assenza (malattia, par-

to, ecc.) ci viene detratto dalla busta paga. Gli stipendi sono stati approvati una legge in base alla quale i «corrispondenti» verranno inquadrati nei ruoli dei dipendenti dagli Uffici del Lavoro.

Un gruppo di «corrispondenti» — più di 2.500 lavoratori alle dipendenze degli Uffici del Lavoro — ci ha scritto una lettera per esporre pubblicamente la loro situazione e la loro protesta. Fino ad ora — dicono questi lavoratori — non avevano alcuna qualifica; lo stipendio è di 22.600 lire mensili ed ogni giorno di assenza (malattia, par-

I monopoli italiani si espandono anche fuori dei confini

Gli investimenti all'estero saliti a 1370 miliardi di lire

Nel 1960 l'esportazione di capitali è stata di 140 miliardi — Preferiti gli USA, la Francia, la Germania occidentale, i paesi africani

Il volume degli investimenti italiani all'estero, costantemente in espansione, dimostra che i grandi gruppi monopolistici italiani dispongono di crescenti margini di riserva finanziaria e destinano in sempre più larga misura a impieghi fuori dei confini.

E' dal 1951 che è andato continuamente aumentando il ritmo degli investimenti italiani all'estero. Questi, infatti, sono saliti, alla fine del 1959, ad un miliardo 970 milioni di dollari (circa 1230 miliardi di lire), con un aumento del 51,3 per cento e del 33,21 per cento, rispettivamente, nei confronti del 1957 e del 1958.

Nel 1960, l'incremento è continuato nella misura del 11,37 per cento, pari a 224 milioni 122 miliardi di lire (circa 140 miliardi di dollari). Il volume globale degli investimenti italiani all'estero è dunque ora di 2.194 milioni di dollari, pari a circa 1.370 miliardi di lire. La maggior parte dei nuovi investimenti, pari a 90 milioni 223 mila dollari, sono stati diretti verso l'America, dove, soltanto gli Stati Uniti hanno assorbito 59 milioni 214 mila dollari, il 22 per cento circa del complesso dei capitali italiani inviati l'anno scorso all'estero. In particolare, negli Stati Uniti hanno investito, soprattutto, due importanti settori: il settore petrolifero e il settore chimico. Al continente africano sono andati 25 milioni 92 mila

dollari, pari all'11 per cento del totale; sono impiegati soprattutto in Marocco (7 milioni 228 mila lire) e in Egitto (5 milioni 46 mila).

Dopo il continente americano e l'Europa che è stata oggetto di attenzione da parte della finanza italiana degli 85 milioni 396 miliardi investiti nel vecchio continente (il 45 per cento degli investimenti italiani all'estero), la percentuale più elevata è stata assorbita dalla Francia, nella quale sono stati impiegati 23 milioni 638 mila dollari.

Da un esame particolareggiato dei capitali italiani impiegati in Francia risulta che essi sono così suddivisi per rami economici: industrie dei metalli (milioni 11 di dollari); banche ed assicurazioni (11); aziende chimiche (5,7); industrie mediche sotto la voce «altre» (2); alimentari (1,3); aziende petrolifere e di carburanti liquidi (1,3); aziende che trattano altre fonti di energia (0,303); aziende commerciali (0,167); «altri settori» (0,142); industrie tessili (0,1).

La Germania occidentale viene dopo la Francia, con 22 milioni 169 mila dollari, forniti da aziende interessate alla lavorazione dei metalli (789.000 dollari), nonché al settore petrolifero e dei carburanti liquidi.

Al continente africano sono andati 25 milioni 92 mila dollari, pari all'11 per cento del totale; sono impiegati soprattutto in Marocco (7 milioni 228 mila lire) e in Egitto (5 milioni 46 mila).

Un comparto scopro a tempo indeterminato e a tempo determinato di 5.000 lavoratori, occupati nelle aziende di noleggio del film. La vertenza, sorta perché i datori di lavoro, sono riusciti a modificare sostanzialmente il contratto.

48 ore il 28 e 29 dicembre

Nuova astensione dei 50.000 grafici

Nessun fatto nuovo nella vertenza - Un comunicato unitario dei tre sindacati

Calzaturieri: un successo sindacale e politico

Dopo la riconferma della validità del contratto di lavoro dei 120 mila calzaturieri del segretario nazionale della FILA-CGIL, Antonio Molinari, ci ha rilasciato una dichiarazione sul valore della lotta di questa categoria.

Molinari, nel sottolineare il carattere avanzato dell'accordo, spiega che il numero di settimanali di 45 ore — attivo nell'industria — ha raggiunto «la entusiasmante giornata di lotta che ha visto i calzaturieri manifestare con indignazione contro i veti confindustriali nei confronti dell'accordo firmato dai sindacati con gli industriali calzaturieri».

Quello che non oltre alle 45 ore era — ha rilevato Molinari — il riproporzionamento del salario conseguente alla riduzione d'orario, cioè la conquista di una effettiva diminuzione del tempo di lavoro a parità di retribuzione. Una cosa ben diversa — ha notato Molinari — dall'accantonamento di quote orarie giornaliere o settimanali. La Confindustria, in modo aperto e clamoroso, era quindi intervenuta per impedire che la crisi contrattuale sfociasse verso soluzioni nuove per il loro contenuto qualitativo e quantitativo, diverse da quelle trovate per altri settori.

«Quest'anno però i «corrispondenti» si sono sentiti fare questo discorso: avete avuto il regalo dell'inquadramento nei ruoli, ora abbiamo la tredicesima. Noi, i «corrispondenti», non siamo in grado di accettare questo premio. E' per questo che ci opponiamo.

In nome del principio del massimo profitto — ha dichiarato il segretario della FILA — della difesa delle 48 ore e del controllo confindustriali concentrato nei primi mesi dell'anno, la Confindustria contestava la validità del nostro contratto a ventiquattrore oltre la firma, solo perché i lavoratori calzaturieri erano riusciti a superare questi risvolti principi, e non si accontentavano più di quello che avevano ottenuto gli altri».

I lavoratori calzaturieri — ha concluso il segretario nazionale della FILA — arrivati alla scadenza contrattuale dopo numerose lotte articolate e con la costituzione del loro sindacato di settore, hanno così colto un importante successo sul piano politico e sindacale. Ciò pone le basi per un rafforzamento del sindacato a tutti i livelli e per prepararsi alla nuova azione per la determinazione delle classificazioni, e per la parità salariale completa.

Sospesa l'astensione all'ANIC di Ravenna

RAVENNA, 21. — Sessantasei lavoratori del stabilimento ANIC di Ravenna, in sciopero fin da mercoledì 13, ha stabilito di cessare l'agitazione domani mattina verso le 10, e di riprendere il lavoro, se non prima di modificare sostanzialmente il contratto.

Da Dortmund a Reggio Calabria per passare il Natale a casa

Come gli operai italiani che lavorano in Germania occidentale hanno vissuto i giorni di acuta crisi per Berlino — «Tornerete»? — «Che vuoi fa', meglio le patate e il freddo di Dortmund che la fame e il sole della Calabria»

In questi giorni circa 300 mila emigrati tornano in Italia per passare nel loro paese le feste di fine anno. Decine di migliaia vengono dalla Germania occidentale a bordo di treni speciali. Su uno di questi treni, proveniente da Dortmund, e diretto in Calabria, abbiamo viaggiato anche noi.

Vagoni tedeschi, terza classe che sono partiti dalla Germania e hanno attraversato l'Italia, sotto questa eccezionale ondata di freddo, sempre senza riscaldamento. Non solo, ma anche senza acqua nei gabinetti e senza alcun servizio ristoro. Treni speciali, ma tutti con i tacchi di cuoio. Per la stazione Tiburtina di Roma il convoglio proveniente da Dortmund è transitato verso la

paese ove debbono faticare duramente? Quando l'estate scorsa si aggrovigliò nel giro di poche ore e divenne acissima la cronicità di Berlino, furono in molti gli operai italiani che lasciarono il treno in partenza e fecero ritorno in Italia. Nella repubblica di Bonn si respinse a stomaco duro la vigilia di guerra. Anche comendosi soltanto pane e patate. La lingua tedesca, dalle frasi che si trovano a scambiarne con i compagni tedeschi di reparto, da «völlig unempfindlich», gente per strada e nei locali pubblici, dai «besonders propagandistisch in Italien», delle stazioni emittenti americane, tedesche e anche austriache gli emigranti rimangono che il pericolo in

«Noi italiani siamo disprezzati»

«Sostengono che Bolzano, Trieste sono tedeschi», raccontano i nostri compagni di viaggio. «Non vogliono sapere di Berlino ma anche Darsel», Odano ammantato i russi, poi i polacchi e

Le paghe migliori vengono percepite dagli edili: 3 marchi e undici pfennig all'ora. Dopo una giornata di otto ore si percepiscono, insomma, 3000 lire e, dalle quali, viene detratto il 25 per cento per assicurazioni sociali e imposte varie. Come alloggiare? A seconda della città e dell'impresa da cui dipendono. Grandi aziende come la Ford di Colonia, dove su 35.000 operai si contano circa 6000 italiani, gestiscono in proprio degli hotels. Chi dipende da aziende minori, imprese edili, fornicie, ecc. e vive in piccole città o villaggi, è costretto ad alloggiare presso privati che cedono le stanze peggiori, sovente la stalla o il garage. In media, per l'alloggio si spendono 85 marchi e per il vitto da dicembre a 250 marchi mensili.

Uno scapolo può mandare a casa intorno alle 25 mila lire mensili. Un operaio sposato, con gli assegni per tre figli, circa 60 mila lire.

Però tutti sono costretti a fare giornalmente lo straordinario: quindici ore anche sedici ore. Il sabato e la domenica non si lavora.

«Dobbiamo tornarci»

«E come passate queste giornate festive?»

«Siamo così stanchi che restiamo per lunghe ore distesi sulle brande a dormire».

Di molte altre cose si lamentano. Dicono che i tedeschi percepiscono salari superiori per uguale lavoro. Ma su questa questione non tutti sono d'accordo, nessuno sa dare cifre esatte, riferiscono notizie contrastanti e approssimative, per sentito dire. E' chiaro che non hanno una organizzazione sindacale efficiente, sulla quale appoggiarsi per far valere i propri diritti e far rispettare i contratti. Nessun aiuto, in questo campo, viene loro dal consolato e tanto meno dagli interpreti ufficiali pagati dalle direzioni aziendali e da tutti definiti «sporchi ruffiani».

«Dopo le feste, dunque, ritorneremo in Germania?»

«Certo».

«Purtroppo».

«E che ci vuole, fa?». «Meglio le patate e il freddo di Dortmund che la fame e il sole di Calabria».

«Pensate di sistemarvi definitivamente in Germania? Di farvi raggiungere dalle vostre famiglie?»

«Ad eccezione di pochi che hanno la fidanzata tedesca e contano di sposarsi, lassù, gli altri sperano di tornare al più presto in Italia».

Parlano degli stabilimenti IRI di Taranto, della Montecatini di Brindisi, del metano di Ferrandina, dell'autostrada del Sole che dovrà raggiungere Reggio Calabria.

Molti sono scettici. Altri sono abbattuti: alla speranza che un giorno o l'altro potranno ritornare al loro paese senza dover più fare gli eterni disoccupati.

Sanno però che, bene che vada, non dovranno aspettare un mese o un anno. Ma, per tempo lungo, molto lungo.

RICCARDO LONGONE



Un gruppo di emigrati in Germania sul treno Dortmund-Reggio Calabria

Sono ancora nazisti?

Nel treno tutti, con qualche rara eccezione, sono molto giovani, al di sotto dei trent'anni. Più numerosi però gli sposati che gli scapoli. Pochi quelli diretti in paesi della Germania e della Campania, molti, si chiamano prevalentemente calabresi. Le vertenze con gli emigrati diretti in Puglia sono state staccate a Bologna e hanno preso l'Addetta Malagola la stanzetta di freddo, la mancanza di acqua, negli scomparti e i livelli e per prepararsi alla nuova azione per la determinazione delle classificazioni, e per la parità salariale completa.

Mondo del lavoro

LA «SETTIMANA INCA» — indagine del ministero del Lavoro — sulla situazione del mercato del lavoro in Italia, è stata pubblicata il 19 gennaio per propagandare il «settimanale» dell'ANIC. L'associazione imprenditoriale di categoria, che ha indetto l'Anno Antico.

LA S. S. PRODURRANO

quest'anno 5,5 milioni di auto di cui 1,5 milioni rispetto al 1960. I sindacati di 20 mila automobili fabbricate.

LA INDUSTRIA ELETTROTEC-

NA, ha registrato nel 1960 un aumento del 10 per cento della produzione rispetto al 1959. I dati sono stati forniti nel corso dell'anno dall'associazione dell'ANIC, l'associazione imprenditoriale di categoria, che ha indetto l'Anno Antico.

A MOLIFETTA UNA MANIFES-

TAZIONE bracciantile ha avuto luogo il martedì 19 dicembre. La CGIL ha chiesto lavoro. Cinquecento lavoratori hanno percorso le vie ricordando davanti al Municipio i rivenditori per un'assemblea unitaria.

MEZZI PUBBLICI DI GENOVA

sono rimasti inattivi ieri dal 20 alle 13 per uno sciopero proclamato da CGIL e UIL per rivendicazioni del personale che riguarda le qualifiche e il contratto del straordinario, il diritto del sindacato di intervenire nelle assemblee sindacali e l'assunzione di un analogo sciopero nelle autostrade SITA.

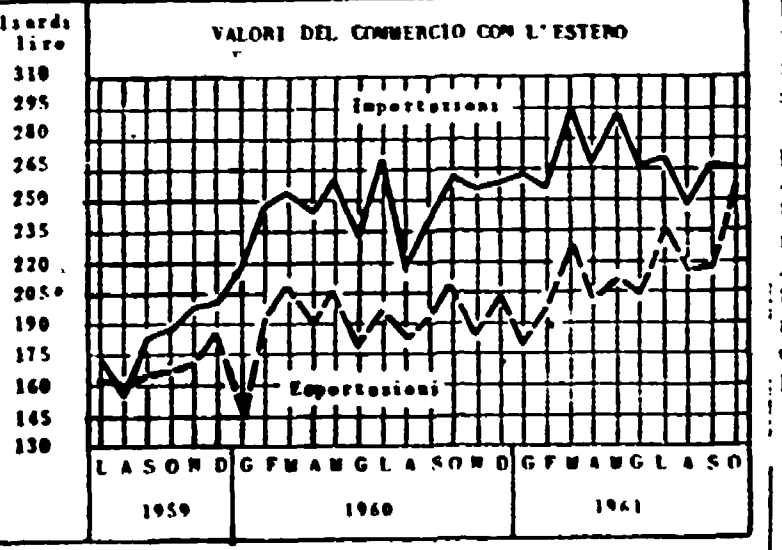
BRACCANTI E SALARIATI

agricoli continuano in Sicilia l'azione per i contratti. A Siracusa si sono scioperati da cinque giorni tutti gli addetti al settore agrario e la raccolta dei rifiuti biocata. A Palermo sono iniziate trattative. A Enna si è effettuato uno sciopero di 18 ore dopo l'esperto separato di un gruppo di braccianti agrari non si sono presentati alle trattative. A Montevia è stata indetta una grande manifestazione.

AD OLTRANZA SI SONO REANIMATI

i dipendenti dell'Acquedotto pugliese di Bari, che hanno iniziato ieri un'azione per rivendicazioni economiche.

Cala dello 0,4% il deficit della bilancia commerciale



Secondo dati resi noti ieri dall'Istat nei primi 10 mesi del 1961 le importazioni sono ammontate a 2.682,3 miliardi di lire con un aumento del 10,2% rispetto allo stesso periodo del 1960; le esportazioni sono ammontate a 2.111,1 miliardi di lire con un aumento del 13,2% rispetto al corrispondente periodo del 1960. In conseguenza del predetto andamento, il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 571,2 miliardi di lire con una diminuzione dello 0,1% rispetto allo stesso periodo del 1960.

Produzione e finanza

L'ASSEMBLEA DELLA BRIDGEMAN, l'industria britannica, ha approvato il bilancio che registra un utile netto di 85 milioni di lire di aumento di capitale sociale da L. 18 miliardi. Il presidente è stato confermato E. S. Braddock. Koner, Kunz, Lax.

Cinquanta sposi sulla portaerei



FORTSMOUTH — Cinquanta uomini dell'equipaggio della portaerei inglese «Victoria» hanno ottenuto il permesso di sposarsi contemporaneamente. Ecco 17 dei futuri sposi sulla tolda della nave al suo arrivo in porto

Con un risparmio di 36 miliardi

Aboliti nell'URSS i canoni televisivi

La misura concerne i televisori acquistati prima del 1959 - Tra due anni sarà eliminato per tutti

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 21. — Il primo regalo di capodanno del governo ai cittadini sovietici è stato annunciato quest'oggi dal quotidiano «Moskovskaja Pravda»: a partire dal 1. gennaio prossimo verrà definitivamente abolito il canone di abbonamento per la radio e la televisione. Lo Stato, cioè, rinuncia volontariamente ad un introito annuo di 60 milioni di rubli, pari a 36 miliardi di lire.

Il canone cumulativo per la radiotelevisione era già bassissimo, circa 4 rubli (pari a 2.400 lire), e veniva pagato da circa 10 milioni di cittadini, cui andavano aggiunti quelli che versavano una somma più bassa per l'abbonamento alle sole radio.

La nuova legge non favorisce per il momento coloro i quali hanno acquistato apparecchi televisivi fra il 1959 ed il 1961: costoro continueranno a pagare l'esiguo canone ancora per due anni, mentre gli acquirenti di televisori del 1962, anziché pagare l'abbonamento, troveranno i prezzi degli apparecchi leggermente aumentati di due rubli e mezzo (1.500 lire).

Da rilevare che, non esistendo nell'URSS la benché minima forma di pubblicità radiofonica e televisiva, lo Stato viene a sobbarcarsi interamente le enormi spese che comporta un'attività come quella delle trasmissioni radiotelevisive in un paese grande più di 70 volte l'Italia. Per i moscoviti, poi, l'anno nuovo porterà una novità di un certo interesse nel campo dei rifornimenti alimentari: un «caquario gigante» che entrerà in funzione fra qualche mese nei pressi di Kimki (il porto fluviale di Mosca) permetterà di rifornire quotidianamente la Capitale, troppo lontana dai centri pescherecci, di pesce vivo, evitando così ad una delle lacune dei suoi servizi di distribuzione di generi alimentari.

L'Italia condannata dagli organi del MEC

CITTA' DEL LUSSEMBURGO, 21. — La Corte europea di giustizia, organo giurisdizionale del MEC, ha oggi, con sua sentenza, dichiarato l'Italia colpevole di violazione del trattato istitutivo del mercato stesso per aver imposto un temporaneo divieto delle importazioni di carne di maiale dagli altri paesi della «comunità».

La Corte rivendica alla commissione esecutiva della CEE la potestà esclusiva di imporre restrizioni negli scambi fra i sei paesi membri. Quantunque nessuna sanzione sia stata irrogata dalla Corte europea, l'Italia, che ha già revocato il temporaneo divieto d'importazione delle carni di maiale, potrà essere in definitiva condannata al pagamento delle spese giudiziali.

Nuova richiesta di dimissioni di Globke

BERLINO, 21. — Le dimissioni di Hans Globke, segretario di Stato alla cancelleria federale, sono state chieste ancora una volta, da Max Sübrier, vice presidente del Consiglio e Presidente del «Comitato per l'unità tedesca» della RDT.

Mentre la polizia avanza dubbi sulla sua colpevolezza

Il «Nerone di Niteroi» ha tentato il suicidio

Marcelino Alves non è sano di mente e non si esclude che la sua confessione sia dettata dal desiderio di acquistare notorietà — La folla ha tentato di linciare

NITEROI, 21. — Aldisio Marcelino Alves che mercoledì scorso ha confessato di essere l'autore, per ventotto, dell'incendio del circo nord-americano nel quale 400 persone hanno trovato la morte, ha tentato di suicidarsi la sera stessa della sua confessione gettandosi da una finestra della sede della polizia nella quale è detenuto.

Questa notte una folla di centinaia di persone ha stato davanti all'edificio nel quale si trovava il «Nerone di Niteroi» gridando insulti e minacce al suo indirizzo. La situazione è rimasta estremamente tesa sino a questa mattina quando la polizia ha deciso di trasferire Marcelino Alves, sotto fortissima scorta, in una caserma militare di un'altra città dello Stato di Rio de Janeiro.

Quando Alves ha fatto la sua comparsa sulla via dove si trova il commissariato per salire sulla camionetta, un gruppo di persone ha tentato di lanciarsi su di lui: per un momento si è tenuto il peggio, e cioè che l'uomo potesse venire linciato. Il pericolo è stato scongiurato e Marcelino Alves è stato allontanato a grande velocità verso la sua nuova destinazione.

Questa mattina la polizia ha reso noti i particolari della confessione di Alves e le dichiarazioni di un altro individuo, Joel, che ha ammesso di aver fornito la benzina all'incendiario. Joel è stato arrestato poco dopo di Alves ed oggi è stato trasferito insieme con lui. Si dubita comunque che le ammissioni di Joel costituiscono una confessione di colpevolezza. Sulla stessa confessione di Alves la polizia nutre del resto più di un dubbio. Alves è pagato da un certo numero di agenti della Central Intelligence Service (lo spionaggio americano) reclutati dagli Stati Uniti in diversi paesi dell'Europa occidentale fra cui l'Italia, sono stati presentati oggi ai giornalisti dal portavoce del governo magiaro, Geza Nemenyi, nel corso di una conferenza stampa sulla «candidata questione ungherese» sollevata ancora una volta in questi giorni all'ONU dal governo di Washington.

Questi giovani — Ferenc Zsófia, Istvan Kalmar, Otto Metzler e Janos Fulop, — hanno chiarito, col racconto delle loro esperienze, in che senso gli Stati Uniti e alcuni importanti settori dell'Occidente intendono la questione ungherese.

I quattro, ex fuoriusciti in Occidente, sono stati arruolati nell'esercito degli Stati Uniti e — dopo uno splendido tirocinio durante il quale hanno appreso fra l'altro come si fa ad essere paracadutisti, oltre le lingue — sono stati dichiarati «abili» e cioè pronti ad essere utilizzati come terroristi.

Durante due ore di domande e risposte coi giornalisti, questi quattro giovani si sono dimostrati profondi conoscitori di ogni segreto del mestiere di come uccidere un uomo, far saltare un ponte, dare o raccogliere informazioni. Zsófia che del quattro è anche quello che aveva un grado più alto — una maggiore preparazione — ha detto d'essere stato paracadutato nella giungla, assieme ad altri quindici paracadutisti, solo per essere messo alla prova.

«In tre anni di vita militare ho imparato 124 modi per eliminare un uomo — ha detto Zsófia, — e come me l'hanno imparato numerosi altri giovani, ungheresi e non ungheresi».

Zsófia ha poi mostrato il suo taccuino (numero 8598415) dell'Armed Force of the United States.

I centri dove vengono reclutati i giovani che vengono poi utilizzati per le azioni sovversive nei diversi Paesi socialisti, si trovano in Germania ovest, Italia e Francia.

Kalmar è stato reclutato mentre si trovava in un istituto di Roma, in via Cassia, diretto da un certo signor Bonelli, e con lui erano una sessantina di giovani. Ma il centro di reclutamento vero e proprio, egli ha detto, è un altro, si trova in via Vallombrosa ed è un centro gestito dalla Croce Rossa Internazionale.

Attualmente, per la tragedia del circo, altre quattro persone.

Rifiutato a Londra il visto a un inviato della RDT

LONDRA, 21. — Il corrispondente a Londra del giornale della RDT Neues Deutschland, Franz Krahl, è stato invitato a lasciare il territorio britannico il massimo entro il 10 gennaio prossimo. Krahl, il quale disponeva di un visto di soggiorno di 4 mesi in Gran Bretagna, si è visto opporre un rifiuto a una domanda di rinnovo.



I rottami del circo di Niteroi ancora fumanti dopo la selatura

Dai servizi di spionaggio degli USA

Terroristi per l'Ungheria addestrati a Roma e Rimini

Quattro ex agenti dei servizi segreti americani presentati ieri alla stampa dal governo magiaro — «Ho imparato 124 modi di uccidere un uomo»

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 21. — Quattro giovani ungheresi, ex agenti della Central Intelligence Service (lo spionaggio americano) reclutati dagli Stati Uniti in diversi paesi dell'Europa occidentale fra cui l'Italia, sono stati presentati oggi ai giornalisti dal portavoce del governo magiaro, Geza Nemenyi, nel corso di una conferenza stampa sulla «candidata questione ungherese» sollevata ancora una volta in questi giorni all'ONU dal governo di Washington.

Questi giovani — Ferenc Zsófia, Istvan Kalmar, Otto Metzler e Janos Fulop, — hanno chiarito, col racconto delle loro esperienze, in che senso gli Stati Uniti e alcuni importanti settori dell'Occidente intendono la questione ungherese.

I quattro, ex fuoriusciti in Occidente, sono stati arruolati nell'esercito degli Stati Uniti e — dopo uno splendido tirocinio durante il quale hanno appreso fra l'altro come si fa ad essere paracadutisti, oltre le lingue — sono stati dichiarati «abili» e cioè pronti ad essere utilizzati come terroristi.

Durante due ore di domande e risposte coi giornalisti, questi quattro giovani si sono dimostrati profondi conoscitori di ogni segreto del mestiere di come uccidere un uomo, far saltare un ponte, dare o raccogliere informazioni.

Zsófia che del quattro è anche quello che aveva un grado più alto — una maggiore preparazione — ha detto d'essere stato paracadutato nella giungla, assieme ad altri quindici paracadutisti, solo per essere messo alla prova.

«In tre anni di vita militare ho imparato 124 modi per eliminare un uomo — ha detto Zsófia, — e come me l'hanno imparato numerosi altri giovani, ungheresi e non ungheresi».

Zsófia ha poi mostrato il suo taccuino (numero 8598415) dell'Armed Force of the United States.

I centri dove vengono reclutati i giovani che vengono poi utilizzati per le azioni sovversive nei diversi Paesi socialisti, si trovano in Germania ovest, Italia e Francia.

Kalmar è stato reclutato mentre si trovava in un istituto di Roma, in via Cassia, diretto da un certo signor Bonelli, e con lui erano una sessantina di giovani. Ma il centro di reclutamento vero e proprio, egli ha detto, è un altro, si trova in via Vallombrosa ed è un centro gestito dalla Croce Rossa Internazionale.

Un altro giovane, Fulop, è stato ucciso per tre mesi a Marina di Rimini, prima di essere reclutato e avviato al «campo di perfezionamento» di Francoforte sul Meno.

Proprio pochi giorni fa il parlamento ungherese ha modificato il codice penale, e per coloro che si presentano prima di commettere un crimine (è il caso di questi quattro giovani) la giustizia ungherese non prevede alcuna «punizione».

Prima di presentare i giovani alla stampa il portavoce aveva espresso chiaramente la posizione del suo governo sui ricorrenti tentativi americani di far credere che esista una «questione ungherese» ancora aperta e della quale dovrebbero occuparsi le Nazioni Unite.

«La «questione» — ha detto Nemenyi — è stata ripresentata anche questa volta dagli Stati Uniti come un colpo di forza. Noi non possiamo che riaffermare quanto abbiamo più volte detto, e che numerosi uomini politici e giornalisti hanno potuto constatare di persona quando in Ungheria non esiste alcuna «questione ungherese» questa del resto la sanno anche gli Stati Uniti che hanno un loro rappresentante a Budapest, ma che si rifiutano di prendere atto della realtà».

FRANCO SALTARELLI

U Thant conferma: visiterà l'Ungheria

NEW YORK, 21. — Un portavoce dell'ONU ha annunciato oggi che il segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, U Thant, ha accettato l'invito, rivolto dal governo di Budapest di visitare l'Ungheria. La data della visita sarà concordata in un secondo momento.

Il 24 dicembre incontro Frondizi-Kennedy

HONOLULU, 21. — Il presidente dell'Argentina Arturo Frondizi ha annunciato oggi che si incontrerà il 24 dicembre nei pressi di Miami con il presidente Kennedy per discutere problemi di politica interamericana.

A Stoccolma la riunione dal 16 al 20 dicembre

Il disarmo e l'anticolonialismo discussi dal movimento della pace

Una risoluzione contro il riarmo di Bonn - Soddisfazione per la liberazione dei territori indiani già dominati dal Portogallo

STOCOLMA, 21. — Il Consiglio mondiale della pace riunitosi a Stoccolma dal 16 al 20 dicembre, ha reso note ieri sera le 22 risoluzioni approvate in seduta plenaria, e relative, in particolare, al problema tedesco, al problema del Congo, all'Algeria, a Goa e al disarmo.

Al termine dei lavori, cui hanno preso parte circa 300 delegati di 60 paesi, non è stato pubblicato alcun comunicato globale.

Sul problema tedesco il consiglio «avverte solennemente tutti i popoli del pericolo costituito dall'evoluzione della situazione tedesca, tanto più pericolosa in quanto, nella Repubblica federale tedesca, il potere è detenuto dalle forze sociali, economiche e militari già responsabili della guerra e dei suoi crimini».

Per quanto concerne il disarmo il consiglio afferma, tra l'altro, che la tensione internazionale si è aggravata quest'anno al massimo punto.

Gli Stati Uniti e i loro alleati, in particolare la Germania occidentale e il Giappone, hanno continuato a rafforzare i loro preparativi di guerra e si oppongono ostinatamente al disarmo.

Sul problema algerino il consiglio «riafferma che esso sostiene la lotta armata del popolo algerino contro il colonialismo francese, per la sua indipendenza e per i suoi diritti nazionali» e chiede la conclusione, «ai governi di tutti i paesi del mondo amanti della libertà e della pace» di riconoscere il GPRA.

Su Goa il consiglio «esprime la sua soddisfazione di vedere l'India liberare i territori di Goa, Damão e Diu dalla oppressione coloniale».

Infine sul Congo il consiglio «condanna energicamente il crimine compiuto nel Congo dagli imperialisti per dividere il paese e per impedire il ritorno del Katanga in seno alla nazione».

Il consiglio «avverte solennemente tutti i popoli del pericolo costituito dall'evoluzione della situazione tedesca, tanto più pericolosa in quanto, nella Repubblica federale tedesca, il potere è detenuto dalle forze sociali, economiche e militari già responsabili della guerra e dei suoi crimini».

Per quanto concerne il disarmo il consiglio afferma, tra l'altro, che la tensione internazionale si è aggravata quest'anno al massimo punto.

Gli Stati Uniti e i loro alleati, in particolare la Germania occidentale e il Giappone, hanno continuato a rafforzare i loro preparativi di guerra e si oppongono ostinatamente al disarmo.

Sul problema algerino il consiglio «riafferma che esso sostiene la lotta armata del popolo algerino contro il colonialismo francese, per la sua indipendenza e per i suoi diritti nazionali» e chiede la conclusione, «ai governi di tutti i paesi del mondo amanti della libertà e della pace» di riconoscere il GPRA.

Su Goa il consiglio «esprime la sua soddisfazione di vedere l'India liberare i territori di Goa, Damão e Diu dalla oppressione coloniale».

Infine sul Congo il consiglio «condanna energicamente il crimine compiuto nel Congo dagli imperialisti per dividere il paese e per impedire il ritorno del Katanga in seno alla nazione».

Il consiglio «avverte solennemente tutti i popoli del pericolo costituito dall'evoluzione della situazione tedesca, tanto più pericolosa in quanto, nella Repubblica federale tedesca, il potere è detenuto dalle forze sociali, economiche e militari già responsabili della guerra e dei suoi crimini».

L'inconfondibile Sambuca extra

MOLINARI Civitavecchia

A ROMA TELEF. 420.518 - 425.423

insuperabile digestivo dissetante

attenzione alle imitazioni.

lieto Natale con

PANETTONE

Baracchini

LANEATORI

prolungate nel tempo gli auguri regalando un orologio Lorenz

Mod. 698
Bracciale in oro massiccio inciso al diamante.
Movimento di precisione L. 45.000

Mod. 734/L - ultrapiatto
cassa oro 18 Kt. L. 30.000
ref. 461 P
cassa placcata oro L. 13.500
ref. 441 C
cassa inossidabile L. 12.000
ref. 641 A
cassa tutto acciaio L. 13.500

Mod. 28 "ticchettò"
meccanismo di precisione 17 rubini - cassa e fondello oro 18 Kt. L. 32.000
cassa placcata oro L. 18.000
cassa tutto acciaio L. 18.000

Mod. 18 L
cassa oro 18 Kt. L. 20.000
ref. 151 P
cassa placcata oro L. 13.000
ref. 151 C
cassa inossidabile L. 11.500

Nelle migliori orologerie

Lorenz

orologi di precisione

Lorenz S.p.A. - Via Montenapoleone, 12 - Milano

Con l'acqua, il vento ed il nevischio indosso il FRACOR e me ne infischio

PAMBIANCO - Vincitore del Giro d'Italia 1961

FRACOR - Impermeabili - Soprabiti - Camicie

Soldati e popolazione riparano insieme i danni provocati dalla battaglia

Torna la calma a Goa liberata



GOA — Due immagini della liberazione di Goa dal giogo dei colonialisti portoghesi. In alto: un gruppo di giovani agitano delle bandiere per festeggiare le truppe indiane; in basso: alcuni abitanti issano una bandiera indiana dopo la capitolazione portoghese (Telefoto A.P. - Unità)

La radio ha ripreso le trasmissioni - Sostituite le autorità militari - Manifestazioni contro Gran Bretagna e USA a Lisbona - Le forze olandesi in Nuova Guinea poste in "stato di vigilanza,"

NUOVA DELHI, 21. — La vita riprende rapidamente il suo ritmo normale a Goa liberata dal dominio colonista. Nella capitale, Panjim, gli autobus del servizio pubblico hanno ripreso a funzionare. Soldati indiani stanno alacremente lavorando per riparare i danni provocati dal bombardamento, in particolare sull'aeroporto. Numerose pattuglie di artiglieria scansionano le strade, i ponti e tutti gli edifici pubblici alla ricerca di esplosivo che si teme i portoghesi abbiano disseminato prima di arrendersi. La popolazione collabora attivamente con le truppe.

Manifestazioni a Lisbona

LISBONA, 21. — Una trentina di automobili sono sfilate oggi in corteo per le strade di Lisbona suonando il clacson a tutta spina e lanciando manifestini con slogan anti-americani e anti-inglesi. Sulle automobili erano stati incollati vistosi cartelli con scritto come «Abbasso gli Stati Uniti» e «Abbasso l'alleanza anglo-portoghese». Alcune macchine trascinavano bandiere americane e inglesi stracciate.

Reperti di polizia e soldati in assetto di guerra sono stati inviati a presidiare le sedi diplomatiche inglesi e americane.

I piloti portoghesi per assicurarsi la conservazione di quello che resta del dominio coloniale non saranno mai sino a che il dittatore Salazar non si rivolgerà alla nazione con un discorso. Una portavoce del ministero degli Esteri ha lasciato intendere che Sukarno e Subandrio potrebbero aspettare di rispondere sino a quando non avranno la possibilità di conoscere la reazione dell'Aja al messaggio del segretario generale.

In allarme gli olandesi in Nuova Guinea

GIAKARTA, 21. — Il presidente indonesiano Sukarno ed il ministro degli Esteri Subandrio hanno discusso oggi tangenzialmente la situazione con l'Olanda a proposito dell'Irian.

Una fonte del ministero degli Esteri ha detto che il colloquio è stato improntato principalmente sulle reazioni mondiali al discorso pronunciato martedì scorso dal presidente, quando ebbe a dire al popolo indonesiano di tenersi pronto per la mobilitazione generale per liberare la Nuova Guinea occidentale.

Non si hanno ancora indicazioni su quale sarà la risposta dell'Indonesia all'appello inviato congiuntamente dall'Indonesia e all'Olanda dal segretario generale dell'ONU, U Thant, nel quale egli auspica una pacifica soluzione della vertenza.

La stessa fonte ha voluto sottolineare che sino a questo momento il governo di Giakarta non ha ricevuto alcuna comunicazione di natura ufficiale che le forze olandesi abbiano intenzione di aprire negoziati sulla questione dell'Irian.

Sciopero anti-OAS in Provenza

PARIGI, 21. — Un migliaio di operai degli «Chantiers de Provence» e degli stabilimenti industriali di Port de Bouc (Provenza) hanno cessato spontaneamente il lavoro questa mattina, in segno di protesta contro un'azione dell'OAS, che durante la notte ha affisso su un albero la lista dei membri del comitato di vigilanza di Port de Bouc che avrebbe intenzione di uccidere

Una nota dell'agenzia algerina

Il G.P.R.A. saluta la lotta degli antifascisti in Francia

Sottolineata l'importanza dell'ultima manifestazione - Ridimensionate le voci d'un accordo per l'Algeria

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 21. — Il GPRA ha salutato come un fatto nuovo di notevole importanza la giornata di lotta antifascista del 19 dicembre in Francia. In una nota dell'agenzia ufficiale algerina Algerie Presse si leggeva un interessante apprezzamento politico al riguardo: «Ora non si tratta più di qualche settore democratico, né di qualche partito cosciente della realtà algerina e delle conseguenze del proseguimento della guerra in Algeria rispetto alla vita stessa della Francia; per tutti diventa sempre più chiaro che la continuazione

della guerra in Algeria accentua la minaccia della instaurazione del fascismo in Francia. Le stesse minacce che il popolo algerino conosce da molto tempo sono oggi impiegate contro il popolo francese. Lo stesso miscuglio di avventurieri che ricattano i francesi, che attentano alla loro vita e alla loro libertà, vogliono perpetuare il dominio coloniale in Algeria attraverso l'oppressione, i massacri, e la miseria sociale. Il popolo algerino, dal canto suo, non ha mai smesso di proclamare che i suoi nemici sono gli stessi di quelli del popolo francese». Questo «messaggio» ai de-

mocratici francesi ha un significato tanto più importante se lo si mette in relazione con le immediate prospettive del problema algerino: in un lato, Parigi, dove si ostenta un ottimismo propagandistico, dall'altro, Tunisi (GPRA) che sottolinea realisticamente le difficoltà che restano da superare, nonostante i passi avvenuti compiuti.

Da Tunisi è venuto subito una messa a punto rispetto ai sintomi di ottimismo illucido che si erano diffusi ieri sera negli ambienti politici parigini: ogni ottimismo è prematuro.

Questo ci permette di fare il punto in una maniera più precisa. E' vero che Ben Yahia, direttore del gabinetto di Ben Khedda, ha potuto vedere segretamente Ben Bella nel castello di Aumay a pochi chilometri da Parigi, sabato e domenica scorsa; ma non è vero che egli abbia potuto sottoporre a Ben Bella una sorta di abbozzo di accordo generale come si lasciava supporre ieri. L'emissario del GPRA avrebbe illustrato semplicemente la natura delle conversazioni che si erano svolte finora tra Parigi e il GPRA attraverso contatti segreti: Ben Bella avrebbe manifestato il suo pieno accordo sulla linea seguita nelle trattative.

Si può anche aggiungere, sul piano della cronaca, che il ministro degli Esteri del GPRA, Saad Dahlab, quando è scomparso dalla circolazione la settimana scorsa, non si trovava in Svizzera, ma più probabilmente a Roma, dove si sarebbe incontrato con Pompidou, l'uomo della banca Rothschild, che funge spesso da emissario personale di De Gaulle, senza cessare di essere il rappresentante degli interessi finanziari che stanno dietro la sua persona. Gli accordi finora intervenuti si riferiscono in particolare — come si è già detto — allo sfruttamento del Sahara e al riconoscimento della sovranità algerina anche su quella porzione di territorio. Ma le divergenze sul periodo transitorio e sullo statuto degli europei d'Algeria impediscono ancora di pronunciarsi sull'avvenire. Per questo motivo, di Gaulle — a quanto si dice a Parigi — si troverebbe in un profondo imbarazzo, dopo aver annunciato per il 29 dicembre una importante allocuzione al Paese. Fra una settimana il generale non avrà probabilmente nulla di importante da annunciare. Aveva forse scontato un accordo che non è stato raggiunto? Sembra che questa la spiegazione. Tanto è vero che l'OAS — sempre prima ad essere informata — aveva già stampato e fatto diffondere un manifesto in cui

Un poliziotto a Miami

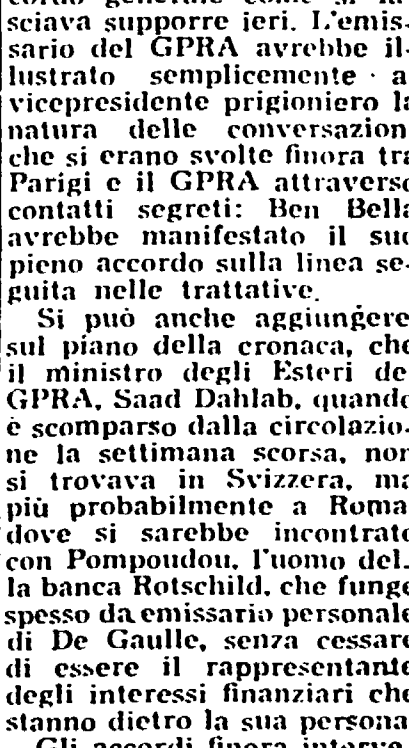
Scopre che sua sorella ha commesso un delitto



MIAMI — Un poliziotto prende le impronte digitali di Eugenia Thomas, la donna arrestata per aver partecipato insieme a due uomini ad una rapina roissolasi con l'uccisione della rapinata che aveva opposto resistenza (Telefoto A.P. - Unità)

A fuoco il Casinò de Paris

nel corso dello spettacolo



PARIGI, 21. — Un incendio è scoppiato questa notte al Casinò de Paris, uno dei più famosi locali della capitale francese, durante il finalissimo dello spettacolo di varietà. Le ballerine, in preda al panico, sono fuggite seminate nella strada.

Poco dopo il decollo da Ankara

Esplode in aria un «Comet»



ANKARA, 21. — Ventinove morti e 5 feriti in gravi condizioni è il tragico bilancio di una sciagura aerea verificatasi nei pressi dell'aeroporto di Ankara. Dove un Comet della BEA è esplosa a circa trecento metri d'altezza due minuti dopo il decollo. I rottami si sono sparsi su una larga fascia di terreno a otto chilometri dall'aeroporto che è lontano venti chilometri dal centro della capitale turca.

Inondazione di champagne

per un incidente stradale



ANKARA, 21. — Ventinove morti e 5 feriti in gravi condizioni è il tragico bilancio di una sciagura aerea verificatasi nei pressi dell'aeroporto di Ankara. Dove un Comet della BEA è esplosa a circa trecento metri d'altezza due minuti dopo il decollo. I rottami si sono sparsi su una larga fascia di terreno a otto chilometri dall'aeroporto che è lontano venti chilometri dal centro della capitale turca.

Sciopero anti-OAS in Provenza

per un incidente stradale



PARIGI, 21. — Un migliaio di operai degli «Chantiers de Provence» e degli stabilimenti industriali di Port de Bouc (Provenza) hanno cessato spontaneamente il lavoro questa mattina, in segno di protesta contro un'azione dell'OAS, che durante la notte ha affisso su un albero la lista dei membri del comitato di vigilanza di Port de Bouc che avrebbe intenzione di uccidere

La «Pravda»: il partito unico non indispensabile in ogni regime socialista

MOSCA, 21. — La Pravda pubblica oggi la prima puntata di un lungo articolo intitolato «Il Partito socialista: dirigente e organizzatore della lotta nazionale per la vittoria del comunismo».

Dopo aver ricordato le lotte e le vittorie del Partito dei comunisti sovietici dalla rivoluzione d'Ottobre sino ai compiti che si pongono nella attuale fase di avanzata verso la società comunista, il giornale affronta il problema della pluralità dei partiti in un regime socialista.

«I comunisti — afferma la Pravda — non considerano il sistema del partito unico obbligatorio per ogni paese che prenda la strada dello sviluppo socialista. Il primo governo sovietico guidato da Lenin comprendeva anche rappresentanti dei social-rivoluzionari di sinistra. Ma i loro dirigenti presero una posizione controrivoluzionaria e si rifiutarono di cooperare con i comunisti, che esprimevano la volontà dei lavoratori».

L'articolo contiene anche un attacco alle posizioni dei dirigenti albanesi che «calpestrano le dichiarazioni elaborate insieme agli altri partiti comunisti» e un affronto fra l'opera dei partiti marxisti-leninisti, che hanno portato il socialismo a divenire sistema mondiale, e quella delle socialdemocrazie che, pur essendo andate più volte al potere in diversi paesi, non hanno mai usato il potere per lottare contro la borghesia.

Nel 1962 la R.F.T. produrrà carri armati

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 21. — Nel 1962 i generali di Bonn toccheranno una nuova meta: per la prima volta dopo il 1945, l'industria bellica tedesca produrrà nuovamente i carri armati. In realtà, i prototipi di un carro armato da 35 tonnellate, figlio dell'ultimo Panzer hitleriano, il «Koenigstiger», sono già stati messi in prova presso la Bundeswehr. Fino ad ora la armata federale tedesca era stata dotata di carri armati di produzione sovietica, ma una simile dipendenza non era evidentemente gradita allo stato maggiore e soprattutto ai trust tedesco-occidentali.

Stando alle scarse informazioni pubblicate oggi da un giornale federale, il nuovo Panzer obbedirà agli standard stabiliti dal piano della NATO. I ministri militari di Francia e d'Inghilterra hanno dato la loro approvazione e a Parigi è stata anche assicurata una partecipazione finanziaria mentre a Londra è stato assicurato che i carri saranno dotati di cannoni da 105 fabbricati in Inghilterra. Bonn conta di collocare il suo nuovo prodotto in vari paesi atlantici.

In vista della ripresa della produzione di carri armati da parte della Germania, il ministro Strauss aveva incaricato due gruppi industriali di elaborare dei prototipi: un gruppo era composto dalla Porsche e da alcune altre ditte specialiste; l'altro gruppo era composto dalla Warnecke, dalla Henschel e dalla Hanomag. I prototipi sono stati realizzati e sono stati giudicati eccellenti dopo alcune settimane di prove. La produzione in serie comincerà quanto prima e la consegna alle truppe avrà inizio nella seconda metà dell'anno.

Poco dopo il decollo da Ankara

Esplode in aria un «Comet»

Ventinueve morti e 5 feriti

ANKARA, 21. — Ventinove morti e 5 feriti in gravi condizioni è il tragico bilancio di una sciagura aerea verificatasi nei pressi dell'aeroporto di Ankara. Dove un Comet della BEA è esplosa a circa trecento metri d'altezza due minuti dopo il decollo. I rottami si sono sparsi su una larga fascia di terreno a otto chilometri dall'aeroporto che è lontano venti chilometri dal centro della capitale turca.

Inondazione di champagne per un incidente stradale

KAISERSLAUTERN, 21. — Diecimila litri di champagne hanno inondato l'autostrada nei pressi di Kaiserslautern a seguito di uno scontro tra due autocarri. L'autista della cisterna carica di champagne è rimasto gravemente ferito.

Dalla 1ª pagina

BERMUDA

petizione tra occidentali e oriente.

Kennedy, giungendo all'aeroporto poco dopo le sei (le diciotto, ora italiane) ha fatto soltanto dichiarazioni di circostanza sugli altri incontri ad alto livello svoltisi alle Bermuda. Ha tenuto tuttavia ad affermare che una intesa anglo-americana e quanto mai opportuna in questo momento. Le prime fasi da lui scambiate con Macmillan e con Gascoigne, che si erano recati ad accoglierlo, riguardavano le condizioni di salute del padre del presidente, che ha un lieve miglioramento ma permangono gravi. Kennedy, che appariva affaticato per le veglie al capezzale dell'infermo, e i suoi ospiti, si sono recati subito in città. Il colloquio hanno avuto inizio poco dopo e sono culminati in un «pranzo di lavoro» che ha visto riuniti i due statalisti e i loro collaboratori.

Berlino ha occupato quasi per intero i primi scambi di vedute anglo-americane. La prospettiva in cui esso viene esaminato è nota: si tratta di definire una posizione comune nei «sondaggi» diplomatici che dovrebbero riprendere tra breve a Mosca e di fissare le condizioni di un eventuale «vertice» a due, tra Kennedy e Krusciov, che dovrebbe eventualmente, tradurre il dialogo in negoziati più o meno impegnativi. La posizione britannica, favorevole ad uno sviluppo dei «sondaggi», era stata confermata oggi stesso a Londra dal vice-ministro di Stato al Foreign Office, Godber, e dal segretario aggiunto, Heath, i quali hanno interpretato i risultati della riunione atlantica di Parigi come un mandato in questo senso, ed hanno descritto le posizioni americane e britanniche come «molto vicine».

Altro argomento di rilievo delle conversazioni di oggi è stato la possibilità di ripresa degli esperimenti atomici nell'atmosfera da parte americana, oltre a richiedere una solidarietà esplicita a Macmillan, proporre al primo ministro britannico l'attuazione di un programma comune in materia. Alcuni credono anche di sapere che il presidente americano solleciterebbe Macmillan ad accettare a che gli esperimenti abbiano luogo nei poligoni delle isole di Natale, nel Pacifico.

A New York il rappresentante all'ONU Stevenson, ha tenuto una conferenza stampa sulla vertenza tra l'Indonesia e l'Olanda e sull'azione indiana a Goa.

«Tanto il governo americano quanto il segretario dell'ONU — ha detto Stevenson — hanno espresso la sincera speranza che il presidente Sukarno non faccia ricorso alla forza per ottenere il controllo del territorio occupato dagli olandesi».

Riferendosi ai «recenti, tristi avvenimenti militari» — cioè alla liberazione di Goa da parte dell'India — Stevenson ha affermato che egli considera l'azione indiana «una aggressione». Tuttavia — ha continuato il delegato americano all'ONU — gli Stati Uniti non hanno sollevato la questione all'Assemblea generale in quanto non hanno ritenuto che gli sviluppi della situazione meritassero «ulteriori passi».

In effetti gli Stati Uniti temevano di ricevere in quella sede una cocente sconfitta.

CONGO

non può in alcun modo nascondere tale sostanza. Di qui, in ragione dell'immenso plauso espresso dal rappresentante americano Gulton come dai francesi, dagli inglesi e dai belgi.

L'ambasciatore USA, che aveva svolto opera di consulente ed aveva anche partecipato all'ultima fase dei colloqui nel corso della notte, ha salutato la soluzione come «un accordo di solida politica».

«Questo — ha continuato l'ambasciatore parlando con i giornalisti — riporterà la pace a Natale in questo tormentato paese e rafforzerà la repubblica del Congo contro ogni divisione. Sono sicuro che il Presidente e il popolo degli Stati Uniti, accoglieranno questo risultato con gioia e con caldi voti al popolo congolese per la edificazione di una nazione a partire dal nuovo anno».

A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha letto stasera la seguente dichiarazione: «Il governo degli Stati Uniti apprende con soddisfazione che nei colloqui di Ki-

tona è stato raggiunto l'accordo per la reintegrazione del Katanga nel Congo. A tale proposito, va reso omaggio in particolare alle parti interessate al trattato, al saggio contributo del primo ministro Adula e del signor Ciombe, oltre che ai lunghi, pazienti sforzi delle Nazioni Unite.

«Si prevedono ora ulteriori incontri destinati a elaborare i dettagli relativi alla reintegrazione. L'obiettivo non è un Katanga più debole, ma un Congo più forte, pienamente in grado di scongiurare la sovversione all'interno e i tentativi di oppressione dall'esterno. E' stato questo lo scopo della politica seguita dagli Stati Uniti nell'appoggiare fin dall'inizio le Nazioni Unite nel Congo».

Il rappresentante del segretario dell'ONU, Ralph Bunche, a sua volta, ha dichiarato una dichiarazione che loda i capi congolese per «lo importante passo compiuto». «L'accordo — ha aggiunto — è un trionfo della ragione e della buona volontà». «Al primo ministro Adula e al signor Ciombe, ha aggiunto il sottosegretario dell'ONU, vanno date calorose felicitazioni per la sagria, costruttiva e patriottica che hanno portato in queste trattative, svoltesi in risposta ad un messaggio del presidente degli Stati Uniti, e con l'appoggio e l'assistenza del segretario generale dell'ONU, U Thant».

Significativi soprattutto sono — come si è detto — i commenti francesi. Contro ogni interpretazione volta a presentare l'accordo come una capitolazione di Ciombe, a Parigi si esclude che Ciombe possa veramente «avere accettato una capitolazione di fatto che lo metterebbe nelle mani non soltanto del governo centrale controllato dai moderati kenavoisti, ma anche di una maggioranza parlamentare e politica lumumbista che si è ripromessa di vendicare la morte del giovane primo ministro».

Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che il governo britannico è lieto dell'accordo concluso tra Ciombe e Adula, capo del governo centrale congolese.

Nella serata si è appreso a Leopoldville che alcune migliaia di baluba hanno lasciato il campo profughi alla periferia di Elisabethville nel Katanga per manifestare contro Ciombe. Alcuni scontri, sulla cui entità non si hanno particolari, si sono verificati fra i baluba e i soldati dell'ONU.

Krusciov a Kiev

MOSCA, 21. — Il primo ministro sovietico, Krusciov, marciava al Palazzo dello Sport di Kiev ai lavori della conferenza dei rappresentanti della agricoltura dell'Ucraina.

Lo ha annunciato la TASS la quale ha precisato che la conferenza, che si svolge alla presenza di 12.000 persone, studierà le misure che devono essere prese per sviluppare l'agricoltura e l'investimento in questa Repubblica.

Nikolai Podkornyi, primo segretario del PC ucraino, ha presentato un rapporto sui compiti che incombono, in questo campo, alle imprese agricole.

ALFREDO REICHLIN Direttore
Michele Mellillo Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a stampa murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefono: Centralino numeri 42051, 42052, 42053, 42054, 42055, 42056, 42057, 42058, 42059, 42060, 42061, 42062, 42063, 42064, 42065, 42066, 42067, 42068, 42069, 42070, 42071, 42072, 42073, 42074, 42075, 42076, 42077, 42078, 42079, 42080, 42081, 42082, 42083, 42084, 42085, 42086, 42087, 42088, 42089, 42090, 42091, 42092, 42093, 42094, 42095, 42096, 42097, 42098, 42099, 42100.

CONFEZIONI DA: anno 1957 anno 1954
12 bott. L. 6000 - L. 7800
6 bott. L. 3200 - L. 4100
4 bott. L. 2200 - L. 2800
2 bott. L. 1300 - L. 1600

SPEDIZIONI CONTRASSEGNO OVUNQUE
CASA della VERNACCIA
GIUSEPPE COSSU - ORISTANO (Cagliari)

COSSU VERNACCIA

Stab. Tipografico GATE Roma - Via del Taurino, 19